ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 161

STAMPA SERA

Giovedì 19 - Venerdì 20 Luglio 1962

Torbidi nel Katanga

Sanguinosi tumulti si sono verificati nel campo di Elisabethville tra soldati dell'Onu e donne katanghesi che si sono avventate sui militari armate di bastoni. Ecco una delle rivoltose mentre aggredisce un soldato (Telefoto «A. P.»)

(In XI pagina un servizio speciale sul Katanga)

PERÙ, DOPO IL COLPO DI STATO

Il generale Godoy promette elezioni «oneste e pulite»

Ma nel Paese permane un'atmosfera di drammatica inquietudine - Tre governi sudamericani e gli Stati Uniti hanno sospeso le relazioni diplomatiche con Lima in attesa che la situazione si chiarisca - Il Presidente deposto Prado, tuttora in arresto: formulate contro di lui gravi accuse - Verrà processato?

Scontri nella capitale fra truppe e dimostranti

Nostro servizio particolare

Lima, giovedì sera.

Un'atmosfera di profonda tensione regna nel Perù in seguito al colpo di Stato delle forze armate, impadronitesi del potere dopo aver deposto il presidente in carica Manuel Prado.

Oltre che all'interno del Paese (dove le masse popolari sono in fermento in quanto timorose di un ritorno ai sistemi dittatoriali che ebbero fine nel 1956) il gesto di forza ha suscitato sfavorevole impressione anche all'estero, soprattutto fra le nazioni dell'America latina. Già tre di esse — Costarica, Venezuela e San Domingo — hanno deciso di non riconoscere il nuovo governo militare peruviano. Si tratta di un provvedimento che equivale ad una rottura dei rapporti diplomatici. Inoltre questi tre Paesi ed il Panama, hanno chiesto la convocazione di una riunione dei ministri degli Esteri dell'«Osa» (l'Organizzazione degli Stati americani) per studiare le misure da adottare contro governi saliti al potere in seguito a colpi di Stato e che si rifiutano di riconoscere i risultati di libere consultazioni elettorali.

Anche gli Stati Uniti hanno assunto un atteggiamento di viva deplorazione per i fatti peruviani ed hanno deciso di sospendere le relazioni diplomatiche con il governo militare di Lima.

Allo scopo di attenuare l'impopolarità di cui sente circondato il proprio governo, il generale Ricardo Perez Godoy, che si è attribuito le cariche di presidente e di ministro delle Finanze, ha diffuso un comunicato per esporre le «ragioni morali e giuridiche» che hanno spinto le forze armate ad intervenire nella vita politica peruviana. Dopo aver accusato il presidente deposto, Manuel Prado, di aver preteso di imporre il suo successore, «rendendosi così complice della frode elettorale commessa ai danni della nazione nelle elezioni del dieci giugno scorso», Godoy ha annunciato di aver annullato le elezioni stesse.

I cittadini saranno chiamati nuovamente alle urne nella seconda domenica di giugno dell'anno prossimo ed il nuovo presidente della Repubblica entrerà in carica il ventotto luglio successivo.

Il generale Godoy, che con i suoi dodici ministri ha prestato giuramento con la mano sulla Bibbia, presso un grande crocefisso, ha promesso elezioni «oneste e pulite» ed ha fatto sapere che nè lui nè alcun altro componente dell'attuale governo si presenteranno candidati.

Ha detto che la frode aveva posto fine ad ogni possibilità di soluzione democratica della crisi, portando il Paese sull'orlo della guerra civile, ed ha chiesto l'appoggio di tutte le classi per il bene della Nazione.

Si tratta, come si vede, di assicurazioni quanto mai generiche e non si capisce come esse possano rassicurare un'opinione pubblica già profondamente scossa da quanto avvenuto.

Ieri sera nel centro di Lima ci sono già stati tafferugli nel corso dei quali gruppi di cittadini e studenti hanno preso d'assalto automezzi dell'esercito, hanno appiccato qualche incendio ed hanno tentato di concentrarsi nella piazza dove è situato il palazzo presidenziale.

I manifestanti sono stati caricati dalla polizia e dalle truppe a cavallo con le sciabole sguainate. **Sono stati lanciati candelotti lacrimogeni e ad un certo punto i militari hanno sparato raffiche di mitra. Tre studenti sono rimasti feriti.**

Uno sciopero ha paralizzato le comunicazioni telefoniche all'interno del Paese e tale fatto non consente di avere notizie precise su quanto sta avvenendo. Si sa tuttavia che i dirigenti sindacali sono tuttora in riunione per decidere sul da farsi, ma sembra da escludere essi vogliano gettare allo sbaraglio contro i militari le masse lavoratrici.

E' più probabile ricorrano all'arma dello sciopero così da creare una situazione capace di indurre gli altri paesi dell'America Latina ad intervenire più energicamente nella crisi in atto.

Sembra del resto che il nuovo governo non goda di un totale favore neppure tra le stesse forze armate. Secondo voci che circolano con insistenza a Lima, la base aerea di Lambayeque si sarebbe dichiarata contraria all'assunzione dei poteri da parte dei militari. Nella regione di tale base si troverebbe anche il capo del partito «aprista», Haya de la Torre, il quale si sarebbe posto alla testa di un «comitato d'azione» che dirigerebbe la resistenza del suo partito.

Tutto ciò lascia capire come la situazione sia molto fluida e suscettibile di nuovi sviluppi. Non si deve tuttavia dimenticare che il nuovo governo ha dalla sua l'appoggio delle armi e che se i suoi capi hanno deciso il colpo di Stato non è certamente per rinunciare al potere sotto la pressione della piazza.

Si apprende intanto che i componenti del Corpo diplomatico accreditato nel Perù sono stati convocati dal loro decano, il Nunzio apostolico, per studiare i mezzi atti a ottenere la liberazione del deposto presidente Prado, detenuto a bordo di una nave della marina da guerra peruviana all'àncora nel porto di Callao.

Oltre a Prado sono detenuti il ministro degli Interni, il prefetto della capitale, il capo della polizia e uno dei membri della commissione nazionale di controllo delle elezioni. Sembra che il Nunzio pontificio abbia riferito al governo di Lima un'offerta dell'ambasciatore americano James Loeb di condurre il settantatreenne Prado fuori del Paese con un aereo statunitense.

L'offerta sarebbe stata respinta. Forse i militari intendono processare il deposto presidente ritenuto responsabile della crisi che travaglia il Paese.

v. m.

La residenza presidenziale di Lima sorvegliata nella notte da autoblindo e da soldati (Telefoto «Ansa»)

Il ministro e il vice-ministro degli Interni vengono portati via in auto dal palazzo del Governo di Lima dopo il loro arresto, sorvegliati da soldati del Comando militare (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

Un carro armato nei pressi del palazzo presidenziale durante il colpo di Stato

ULTIMA ORA

Gli studenti asserragliati nella università di Lima

Movimento controrivoluzionario anche nelle Forze Armate

Lima, giovedì sera.

Notizie naturalmente non ufficiali giunte da diverse località della costa e dell'interno del Perù dicono che sarebbe in corso una vasta azione di carattere anti-rivoluzionario. Ad essa parteciperebbero anche alcune unità delle forze armate. Sebbene il fatto non sia ancora confermato, sembra che reparti dell'esercito siano intervenuti, o stiano per farlo, contro il movimento del generale Godoy. In particolare si fa il nome di una divisione [illegible].

Anche nella capitale la resistenza al colpo di Stato dei militari starebbe per assumere un aspetto drammatico. Risulta che alcune centinaia di studenti si sono rinserrati nell'università. Essi sarebbero decisi a resistere anche ad un eventuale attacco delle forze armate. Un colonnello, seguace del generale Godoy, ha inviato agli universitari un «ultimatum» che scadrà fra tre ore.

Maria di Savoia a 47 anni mamma per la quarta volta

Milano, giovedì sera.

Maria di Savoia, l'ultimogenita di Vittorio Emanuele III, che andò sposa nel 1939 al principe Luigi di Borbone-Parma, è diventata mamma per la quarta volta a quarantasette anni. La notizia è data dal settimanale «Oggi» in un servizio da Champery (Svizzera), dove la principessa si trova attualmente in villeggiatura con la famiglia.

Il bambino di Maria di Savoia, al quale è stato imposto il nome di Jean, ha nove mesi, essendo nato lo scorso ottobre. Il lieto evento avvenne a Cannes, nella clinica Meridien, la stessa dove la principessa diede alla luce i primi tre figli: Guy, di ventidue anni, che attualmente presta il servizio militare nell'Arma di cavalleria; Remy, di vent'anni, che studia architettura all'Università di Nizza; Chantal, di quindici che frequenta il liceo.

Mentre le destre preannunciano il più deciso ostruzionismo

I testi degli art. 14 e 15 che proteggono la nazionalizzazione da eventuali manovre

Il progetto approvato ieri dai «45» passerà al più presto all'esame della Camera - L'on. Moro precisa in un suo scritto gli scopi che si prefigge la legge elettrica: stimolare i consumi; ridurre i costi; dare impulso, in una visione generale e obiettiva, allo sviluppo equilibrato dell'economia nazionale - I rapporti tra la dc e il psi

Roma, giovedì sera.

Ieri sera la «Commissione dei 45» ha portato a termine l'esame degli articoli. La legge elettrica dunque è approvata in sede referente; ma nessuna decisione è ancora presa per le relazioni. I liberali, per la loro relazione, vogliono tempo fino al 26 o al 27 corrente; e i missini chiedono, come termine, quello del 28 luglio. Lo stesso i monarchici. «E' dopo il 28 luglio — annunciano le destre — che verrà il bello», cioè la battaglia in aula, caratterizzata da uno spietato ostruzionismo. I missini hanno già un preventivo centinaia, migliaia di loro interventi.

Può essere però quella della destra una previsione ottimistica. E' da ricordare che l'ostruzionismo sulla legge Friuli-Venezia Giulia fu stroncato quando la maggioranza decise di ricorrere a una seduta-fiume, senza interruzione. Eguale sorte potrà avere l'ostruzionismo sulla legge elettrica. Ma le destre non vogliono ammetterlo.

Tra gli ultimi articoli della legge elettrica, approvata ieri sera dalla Commissione, particolare rilievo hanno il 14 e il 15. L'art. 14 afferma che «sono nulli gli atti in qualsiasi forma compiuti dopo il 31 dicembre 1961, dalle imprese di cui all'art. 2 (cioè le imprese per cui è prevista la nazionalizzazione) che abbiano comunque diminuito la consistenza patrimoniale, l'efficienza produttiva e tecnica delle imprese stesse. La nullità può essere fatta valere soltanto dall'ente, nel termine di un anno dalla data del trasferimento all'ente stesso».

L'art. 15 stabilisce che «dalla data di entrata in vigore della presente legge, i legali rappresentanti le imprese soggette al trasferimento sono responsabili verso l'Ente della conservazione e della manutenzione degli impianti, nonché della buona gestione delle imprese stesse».

Si tratta, come si vede, di due articoli che proteggono la nazionalizzazione contro le eventuali manovre che potrebbero essere messe in atto dalle imprese private per annullarne gli effetti o per trasformarla in un disastro economico per lo Stato.

Molte le dichiarazioni ieri sera dopo la conclusione dell'esame degli articoli da parte della Commissione. Il ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo ha detto che il presidente e tutti i commissari, tanto della maggioranza che dell'opposizione, «hanno compiuto veramente un buon lavoro».

Il ministro della Giustizia on. Bosco ha fatto rilevare, da parte sua, che agli azionisti «è stata garantita uguaglianza di trattamento e pienezza di risarcimento del corrispondente valore degli impianti trasferiti all'Ente», secondo Bosco, sono evidenti i segni della ripresa del mercato azionario e obbligazionario; ciò significa, a suo parere, che le preoccupazioni che si erano prodotte negli ambienti economici, quando si cominciò a parlare di nazionalizzazione elettrica, vanno ora scomparendo.

Il socialista on. Lombardi, dopo aver sottolineato che molti emendamenti presentati dai commissari del suo partito sono stati accolti, ha fatto presente che per questo si sono potute sciogliere «le riserve che il gruppo socialista aveva espresso su questioni di grande rilevanza, taluna delle quali di principio». «Non restano remore — ha concluso Lombardi — che possano alla discussione in aula».

Della legge elettrica parla in un suo articolo anche l'on. Moro. Il segretario della dc nel suo scritto — che compare su un settimanale a rotocalco — rileva che molte benemerenze devono essere riconosciute ai privati imprenditori del settore elettrico. Tuttavia, egli aggiunge, «non c'è dubbio che la diretta e unitaria gestione pubblica potrà e dovrà, ancor più velocemente, sviluppare la produzione per precorrere e stimolare i consumi, potrà e dovrà realizzare, nel coordinamento, possibili e necessarie riduzioni dei costi, potrà e dovrà attuare una politica tariffaria quale è postulata dalla natura dell'Ente pubblico e dalla necessità di dare impulso, secondo una visione generale e obiettiva, allo sviluppo equilibrato dell'economia nazionale».

Nel suo articolo Moro ritorna anche sulla questione dei rapporti tra i partiti di governo e i socialisti.

Questo argomento fu il punto centrale dell'ordine del giorno votato dal gruppo dc della Camera. Come si ricorderà lo stesso Moro, in un articolo comparso sul «Popolo» di lunedì scorso, si preoccupò di rettificare i termini ultimativi dell'ordine del giorno che, in sostanza, chiedeva ai socialisti una prova di lealtà.

Anche il nuovo scritto del segretario della dc è lontano dal tono del documento del gruppo democristiano della Camera. Moro si limita, infatti, a sottolineare che «da parte di tutti (partiti di governo e psi) ci deve essere l'impegno a prospettare in termini concreti una politica di rinnovamento e di giustizia che costituisca un'alternativa accettabile per un partito come quello socialista fautore di nuovi e più giusti rapporti sociali. E questo è stato fatto, come è giusto che sia. Ma siamo pure tutti impegnati a fare in modo che questo sviluppo, questo progresso, questa spinta di novità e di giustizia si compiano nella libertà, servano a difendere sempre meglio la libertà, a garantire un ordinamento più accettabile quanto più giusto».

Il commento che si fa stamane, negli ambienti politici e parlamentari, è che, se quello del gruppo dc fu un monito ai socialisti, l'articolo di Moro è un invito al psi per la ripresa della serena discussione. La differenza indubbiamente è notevole.

Il ministro degli Esteri olandese, Luns, lascia Roma oggi. Ieri sera egli ha concluso i suoi incontri politici. Al termine di tali colloqui, il ministero degli Esteri italiano ha diramato un comunicato in cui si afferma che Piccioni e Luns «si sono trovati d'accordo nella valutazione dei vari aspetti dei problemi che hanno esaminato».

v.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

Le trattative per i metalmeccanici

L'incontro di stamane tra i rappresentanti della Confindustria e dei lavoratori

Roma, giovedì sera.

I rappresentanti della Confindustria e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici — secondo quanto proposto dal ministro Bertinelli nella riunione in sede ministeriale del 13 luglio — si sono incontrati stamane per procedere all'esame dei singoli istituti contrattuali, iniziando da quelli che hanno riflessi più diretti e presentano maggiori difficoltà, relativamente alle impostazioni delle parti circa la contrattazione articolata.

Le riunioni proseguiranno nelle giornate di domani e di sabato 21 luglio.

Successivamente le parti, come convenuto riferiranno al ministro del Lavoro on. Bertinelli l'esito degli incontri.

Fanatico per la villeggiatura

E' una storia che si ripete tutti gli anni, di questa stagione. Appena il cielo comincia a essere sgombro di nuvole e, per l'aria, corrono nuovi odori che risentono di erbe e di fiori, e si avverte, se non proprio l'afa, un che di caldo che provoca una certa smania, l'amico, che mi viene ora in mente, cambia, se così può dirsi, di carattere. Sente la primavera, insomma, e presenta l'estate. Sarà perché, durante l'inverno, sta molto in città, chiuso in casa, oppresso dagli impegni e dal lavoro. Ma pare che lo sopporti bene, poiché, almeno, non dà segni d'insofferenza. E' metodico, ordinato; e quella vita casalinga si direbbe che gli piaccia e che gli faccia bene. Sbrigate le sue incombenze, fuori, per la strada, ci sta poco. Non va al cinema, non frequenta circoli, è restio alle visite, sicché, oltre quella che è di obbligo, per la sua professione, gente ne vede poca. Con gli amici — ma ormai, col passar degli anni, li ha in gran parte perduti — non se l'intende più. La casa è veramente il suo regno: anche perché gli offre tutti i comodi e gli risparmia i fastidi. «Vedi — egli vuole dire — quando si va fuori non si sa che cosa capita. In genere, sono noie. Poco che ti succeda, è l'incontro con una persona antipatica che ti fa dei discorsi noiosi o addirittura irritanti. E poi, cos'è questo fermarti, mentre cammini e pensi ai fatti tuoi? tu hai un pensiero per la testa, magari una preoccupazione, ed ecco che ti viene incontro un tale a disturbarti con una scemenza; sì che costa fatica a riprendere il filo delle proprie meditazioni. No no, il meglio è starsene in casa, ché le persone antipatiche almeno lì non ci arrivano o, se si presentano alla porta, basta far dire che non sei in casa. C'è il telefono, lo so: bella seccatura anche quella; ma anche dal telefono ci si difende, e ormai tutti sanno come».

Le sere d'inverno, dicevo, egli le passa in casa, al caldo e in solitudine. Legge, studia, medita; e, quando proprio ha bisogno di un po' di svago, mette sullo strumento un disco, e ascolta una musica.

«Che bisogno c'è — aggiunge — di andare a un concerto, di affrontare fastidi e folla? In casa mia, in santa pace, posso godermi tutta la musica che voglio». La folla! E' la sua ossessione. Bisogna però anche dire che la folla che gli dà noia è quella dei conoscenti, le singole persone, insomma, non il numero. A Parigi o a Londra o a Nuova York, nelle immense metropoli dove non è facile incontrare gente di conoscenza, egli si sente a suo agio. «A Londra — dice — o in campagna, per me, è lo stesso. Mi riposo altrettanto». E va bene; ma, appena si spenge il termosifone, e il cielo diventa limpido, e il sole invade perfino le stanze, e la sera, in casa, si diffonde un senso d'uggia, gli viene la fregola. Non sta più in sé. Non gli piace più nulla di quel che, fino a quel momento, gradiva. Non legge, non studia, non ascolta neppure la musica dei giradischi; dà in smanie. Ah, l'estate!

* *

Deve essere un fatto fisiologico, connaturato in lui. Quand'era ragazzo, infatti, non si comportava diversamente, al cambio di stagione. Lo notavano i suoi stessi professori. «Da maggio in poi — gli dicevano — tu non sei più lo stesso»; e non si sbagliavano. Avrà contribuito, certo, la stanchezza provocata da tanti mesi di studio; ma sarà stato anche per via della sua natura, del suo carattere. Babbo e mamma confermavano in pieno il giudizio dell'insegnante. «Sì, col passare dell'inverno, ai primi indizi della buona stagione, lui risulta tutt'altro. E' come una pianta, come un fiore che, col calore e con la luce nuova, sboccia e prende un altro aspetto».

La sua insofferenza, ripeto, si manifestava soprattutto per la casa, per il chiuso. Tutt'a un tratto si sentiva in prigione, come se gli mancasse l'aria. Proprio materialmente, non per modo di dire. Già non gli riusciva di star seduto, e neanche applicato in nulla. Andava in su e in giù per le stanze, quasi a provocare, col suo moto, un po' di vento. Spalancava tutte le finestre, provocava correnti d'aria; e alla fine, quando aveva esaurito tutte le risorse casalinghe, infilava l'uscio e se ne andava. Sicché i genitori, che ne conoscevano l'indole, si affrettavano, agli inizi della primavera, a preparare le valigie e a recarsi in campagna. Per fortuna, la campagna da loro posseduta si trovava a breve distanza dalla città, sicché il ragazzo, per quel po' di scuola che ancora gli restava, poteva agevolmente andare in su e in giù. In campagna egli rifioriva come le piante, come i fiori: prendeva colore, buonumore, quel tanto di energia che occorre per affrontare e superare le ultime fatiche, le più dure, della scuola. Esauriti poi gli impegni scolastici, la sua felicità in campagna era completa, assoluta. In casa si tratteneva soltanto il tempo indispensabile per mangiare e per dormire, ché tutto il giorno restava all'aperto, in mezzo all'orto, fra i contadini. Si era bene abbigliato, s'intende, per la circostanza, in modo da sfuggire alle violenze dei vari elementi, a cominciare dal sole.

La dimora in campagna durava tre o quattro mesi; e il ritorno in città erano sempre tristezze.

* *

Dopo, diventato grande, queste tristezze aumentarono, ché, a un certo punto, egli dovè dire addio alla villeggiatura e trascorrere in città anche l'estate. I casi della vita, si sa, ne riserbano tante; e spesso non c'è rimedio. Bisogna rassegnarsi. Egli si rassegnò a vedersi perdere la sua campagna quasi subito dopo la morte dei genitori; e, quando arrivava il tempo fatidico, del bisogno di aria libera e pura (come diceva suo padre), a riviverle, quelle liete esperienze di una volta, nei ricordi, o come in un sogno, o magari consolandosi col dire: «Sapete, di questa stagione, anche noi si andava...». Già, si andava: e ora, invece, si era costretti a restare. Altro che campagna! Città città città, sì, nell'inverno e nell'estate, in primavera e in autunno; e, se mai, alla periferia, fuori di porta, un po' di verde, un senso di campagna.

Passano ancora degli altri anni. S'invecchia. E, invecchiando, il mio amico, al contrario di quel che normalmente succede, non sa più adattarsi, non sa più rassegnarsi; dà in smanie come un ragazzo, come quando era lui un ragazzo. Fra la fine di maggio e i primi di giugno cominciano, come dicevo, i guai: per lui ma, anche di più, per chi gli sta vicino. Dice che gli manca il respiro, che non dorme la notte, che si sente nervoso. Sospira la villeggiatura, sogna la campagna. Be', non si tratterà poi di andare alla ricerca del tesoro degli Argonauti. Una villeggiatura in campagna sarà sempre possibile procurarsela. Ma dove? ma come? Consiglio di famiglia: consultazione di repertori di località adatte per la villeggiatura. Ma sì, una parola! Questa si scarta per un inconveniente, quest'altra per un altro. Il mio amico, per la verità, non ha avuto mai carattere facile; ma, col passar degli anni, è peggiorato. Eppure, ogni giorno, è la stessa solfa: che ha bisogno di aria, di campagna, di villeggiatura. Un inferno! Ma ora, voglio dire da qualche settimana, l'inferno è finito. Egli ha scoperto la villeggiatura che gli sta bene; anzi, ne ha scoperte varie. E di tutte se ne serve, e tutte contribuiscono a giovargli, a ridargli la pace, più che ai bei tempi della sua infanzia.

La scoperta è avvenuta in un modo assai strano, che si addice, del resto, al suo carattere. Ecco, un giorno che viaggiava in treno ed era seduto accanto al finestrino dal quale si godeva, a mano a mano, la bella vista, gli è nata un'idea. O non si vede, in questo modo, tanta campagna? Di pianura e di collina; lungo un fiume o ai margini di un bosco. Quale villeggiatura più allettante e più varia di questa? Sì, più varia? poiché, in una normale villeggiatura, qualunque essa sia, si ha un'unica veduta: o una campagna o un lago o un monte o una collina. Ci si può, certo, spostare da un luogo all'altro; ma, a una certa età, gli spostamenti portano dei fastidi, producono stanchezza. In un treno, invece, è tutt'altra cosa: egli prenota un posto vicino a un finestrino, e di spettacoli naturali ne gode quanti ne vuole, e i più disparati, nel giro di due o tre ore. Sicché tutti i giorni, puntualmente, egli si mette in viaggio. Va in villeggiatura; e quando torna, ubriaco di tanta campagna, è felice. Fino a quando durerà questo tran tran? Oh, per tutta l'estate, fino a settembre. Ai primi freschi, passata quella voglia, calmata la smania, l'amico si rifarà casalingo; e in casa, con i suoi libri, con i suoi studi, con la sua musica sarà, allora, altrettanto felice.

Luigi M. Personè

A oltre mezzo secolo dalla prima del «Martirio di San Sebastiano»

Così Gabriele d'Annunzio spiegò la genesi dell'«opera nefanda»

L'incontro con Ida Rubinstein nel camerino della diva - Se tutto andò come il poeta ha narrato forse fu pienamente giustificata la condanna dell'opera fatta da mons. Amette, anche se essa fu dovuta a un'impressione del prelato e non a un ponderato giudizio critico dell'opera stessa, che egli del resto non conosceva

Roma, luglio.

La prima rappresentazione del Martyre de Saint-Sébastien ebbe luogo a Parigi cinquantuno anni fa, la sera del 22 maggio 1911, al Teatro dello Châtelet.

Sul Giornale d'Italia del 21 aprile, alla vigilia cioè, della «prima», si potevano leggere alcune dichiarazioni fatte da Gabriele d'Annunzio al corrispondente di un giornale milanese e dal Giornale d'Italia riassunte: «Il mio culto per San Sebastiano, per il cristiano atleta di Cristo, è antichissimo; e risale al periodo umanistico della mia prima giovinezza e al tempo dell'Isottèo, delle ballate, dei sonetti rinterzati e della nona rima. Una mia adorata amica, la più nervosa e acuta fra le scrittrici italiane, può farne fede. Essa stessa m'ispirò l'amore per il giovinetto sanguinoso trasfigurato nel mito cristiano a somiglianza del bel Dio forte che le donne di Byblos piangevano sul catafalco di ebano e porpora nell'equinozio di primavera...».

Fra gli appunti che Francesca Nicola Cimmino ha ricopiati dall'Archivio del Vittoriale ne n'è uno nel quale D'Annunzio ha rievocato un convegno occulto una sera di giugno con quella sua amica — che era anche sua collega in giornalismo — nel bosco alto di Villa Medici:

«Bellissima fantasia. La luna entra fra i lecci. Mi nascondo. Tolgo rapido il leggero abito estivo. La chiamo, addossato ad un oleandro, atteggiandomi come se vi fossi legato. La luna bagna il mio corpo nudo, e tutte le lividure appaiono "San Sebastiano", ella grida. Quando si avvicina o mi allaccia a sé, ho, per la prima volta, in un fremito lirico, la sensazione (e l'invenzione) che le saette vengano nelle mie piaghe e rimangano infisse nell'oleandro (Le laurier blessé)».

Quella sera D'Annunzio tornò a casa «con la pelle più maculosa che quella della pantera».

E ancora:

«A Parigi dopo 27 anni, la sera del ballo russo Cleopatra. La visita nel camerino della diva (Ida Rubinstein), condotto da Montesquiou. C'è Barrès, c'è Rostand, ci sono altri letterati francesi imbarazzati, agghindati. Con la solita temerità, vedendo da vicino le meravigliose gambe nude, mi getto a terra — senza sentire su me l'abito a coda di rondine — e bacio i piedi. — Tableau! Scandalo! — Alzo gli occhi. Vedo il volto di Cleopatra, sotto la grande capellatura azzurra, chino verso me sorridere con una bocca abbagliante. Mi rialzo, in un silenzio ottuso, e mormoro, come trasognato: Saint-Sébastien! Ecco la genesi dell'opera nefanda».

Diciamolo francamente. Se la genesi del Martyre è quella che D'Annunzio ha narrato, è pienamente giustificata la condanna dell'opera fattane da monsignor Amette, anche se la condanna fu dovuta ad una impressione del prelato e non fu la risultante di un ponderato giudizio critico dell'opera stessa. Monsignor Amette, infatti, osservò che il Mistero offendeva "le coscienze cristiane" e che — riporto le sue stesse parole — «snaturava in modo scandaloso la storia di uno tra i nostri più gloriosi martiri». Ma egli il testo dell'opera non lo conosceva.

La condanna di monsignor Amette fu pronunciata pochi giorni dopo che la Sacra Congregazione dell'Indice aveva condannato (8 maggio 1911) omnes fabulas amatorias e omnia opera dramatica di Gabriele d'Annunzio, affinché non sussistessero dubbi che anche il Martyre de Saint-Sébastien, successivo al decreto dell'Indice, era condannato. Ma, come fecero rilevare D'Annunzio e Debussy nella congiunta dichiarazione che diffusero subito per risposta, l'opera era ancora inconnue. E qui desidero aggiungere che persona molto versata in teologia mi ha assicurato che il Mistero di San Sebastiano, considerato dopo la sua lettura, non offre nessun lato alla critica canonica, ed è effettivamente, come si legge nella dichiarazione di D'Annunzio e Debussy, «la glorification lyrique non seulement de l'Athlète admirable du Christ, mais de tout l'héroïsme chrétien».

Il guaio è, però, che il Martirio non è un'opera scritta per essere semplicemente letta, ma per essere rappresentata sul teatro. E che per interpretare il protagonista era stata allora scelta una donna dalle turbanti forme androgine: la condanna quindi dell'opera teatrale era più che giustificata, anche se monsignor Amette ne ignorava il testo.

Come che sia, la concezione del Martyre de Saint-Sébastien è una fusione di poesia e di musica. «Musica vi è tra sillaba e sillaba, musica vi è tra verso e verso: plastica musica c'è in ogni didascalia che determini un singolo gesto o un folto movimento di moltitudini», ha detto D'Annunzio nel Libro segreto. «In questa mia opera, come in talune altre mie opere, la musica inclusa e segreta ha qualche analogia con la gemmazione dell'albero nell'imminenza della primavera».

Date queste premesse, la collaborazione con un musicista si imponeva. Claudio Debussy accettò con entusiasmo di scriverne la musica. «L'opera lo seduce — ha detto egli stesso — per il miscuglio di vita intensa e di fede cristiana che racchiude».

Le prove cominciarono al Teatro dello Châtelet nella prima quindicina di aprile, e D'Annunzio, che fino allora si era alternato fra Arcachon e Parigi, non si mosse più dalla capitale. Prese alloggio al Trianon Palace dove alloggiava anche la Rubinstein.

Ma le cose non si dovevano svolgere senza difficoltà se D'Annunzio scriveva il 14 maggio ad Emilio Treves:

«Tu sai qualcosa del mondo teatrale parigino, ma la singolarità di questo supera ogni fantasia. Faccio la Penelope paziente, resistendo dinanzi ad una tela che io scompongo ogni notte».

La prima rappresentazione del Mistero, la sera del 22 maggio 1911, fu un avvenimento d'arte eccezionale, e l'affluenza del pubblico fu tale da domandarsi se l'ammonimento di monsignor Amette abbia nociuto o giovato allo spettacolo.

Alla vigilia della rappresentazione si era diffusa la voce che durante l'esecuzione ci sarebbero stati dei disordini, perché i nazionalisti volevano protestare non si sa bene se contro la Rubinstein, o contro D'Annunzio che si era permesso di scrivere un mistero in lingua francese, che l'Arcivescovo aveva vietato ai cattolici. Ma i minacciati disordini non ci furono. Invece Leone Daudet pubblicò sull'Action Française del 19 maggio un violento articolo su «L'illustrissime D'Annunzio». Ma il poeta era abituato a simili attacchi, e ne sorrideva.

Il successo fu più di stima e di rispetto che di sincero entusiasmo. Il pubblico non si appassionò eccessivamente al dramma e s'interessò soltanto ad alcuni quadri. La rappresentazione non lo soddisfece troppo. Lo spettacolo terminò alle tre del mattino, e ciò contribuì a stancarlo. Piacque assai la musica di Debussy, fu lodato l'allestimento scenico di Bakst, ma la Rubinstein, che doveva iniziare col Saint-Sébastien la sua trasformazione da mima in attrice, e che non aveva neppure una corretta pronuncia francese, fu giudicata un'interprete poco felice.

La reazione del pubblico fu varia. In obbedienza all'ammonimento di monsignor Amette, molti cattolici praticanti si astennero dall'assistere alla rappresentazione, alla quale si rifiutarono di assistere anche i critici dei giornali cattolici.

Una settimana precisa dopo la prima del Saint Sébastien allo Châtelet, e cioè il 29 maggio 1911, aveva inizio a Settignano la vendita all'asta dei mobili e degli arredi della Capponcina. Non si può non riconoscere che Gabriele d'Annunzio, nonostante tutti i suoi difetti, avesse una eccezionale tempra di lottatore.

Guglielmo Gatti

Valletta dell'«Amico del giaquaro»

Andreina Pazzi, di diciannove anni, la nuova valletta della popolare rubrica televisiva, fotografata in un parco di Milano (Telefoto)

Un interessante processo al Tribunale di Roma

Sei esaltati oggi a giudizio per tentata ricostruzione del pnf

Appartengono a due movimenti staccatisi dal msi perché ritenuto troppo moderato - Le loro sedi erano piene di gagliardetti, manganelli, mazze ferrate, immagini di Mussolini - Sono sospettati di avere appiccato fuoco ad alcune sedi del pci e del psi della Capitale

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

I sei giovanotti arrestati il 28 giugno scorso ed appartenenti ad alcune organizzazioni dissidenti dal Msi — «Formazione nazionale giovanile» e «Avanguardia nazionale giovanile» — possono essere ritenuti responsabili di aver tentato di riorganizzare il partito fascista? E' l'interrogativo al quale dovranno entro la giornata di oggi o al massimo entro quella di domani rispondere i giudici del tribunale.

La legge che essi devono applicare è la cosiddetta legge Scelba, del giugno 1952. Secondo questa legge «chiunque promuova o organizza sotto qualsiasi forma la ricostruzione del disciolto partito fascista è punito con la reclusione da tre a 12 anni, mentre chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a due anni».

Il legislatore ha stabilito che si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando «una associazione o un movimento persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della resistenza o svolgendo propaganda razzista o rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principii, fatti e metodi propri del partito fascista o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista».

Quale è il motivo per cui questi sei giovanotti, di cui il più anziano, Alberto Rossi ha 22 anni e il più giovane, Enzo Maria Dantini 21, sono finiti sul banco degli imputati? Nei mesi scorsi a Roma due sezioni del pci ed una del psi subirono degli attentati. Qualcuno nottetempo gettò contro la porta di ingresso di queste sezioni del liquido infiammabile e gli diede fuoco. Le indagini della polizia fecero accentrare i sospetti sui dirigenti e i membri di due associazioni che raccoglievano la adesione di numerosi giovani, per più studenti, che da tempo si erano dimessi dal movimento sociale italiano da loro — come è stato spiegato dagli interessati ai giudici del Tribunale — ritenuto «troppo blando nella polemica anticomunista».

Una perquisizione alle sedi della «Formazione nazionale giovanile» e della «Avanguardia nazionale giovanile» portò al ritrovamento di numerosi volantini propagandistici, di alcuni busti di Mussolini, alcuni gagliardetti di intonazione chiaramente fascista, di numerosi manganelli e di numerose mazze ferrate. Da qui l'arresto dei sei dirigenti di queste associazioni Alberto Rossi, Gianfranco Rosci, Enzo Maria Dantini, Giovanni Zoppa, Nerio Leonori e Stefano Delle Chiaie, già noto per talune sue «bravate» come quella di aver sostituito nel museo al Vittoriano di piazza Venezia la bandiera del C.v.l. con quella nera con la scritta «Me ne frego»; come quella di aver aggredito all'uscita dal Teatro Brancaccio alcuni partecipanti ad un convegno antifranchista.

Quali siano le origini, diciamo politiche, dei sei giovanotti non vi possono essere dubbi: il materiale trovato nelle sedi delle loro organizzazioni lo conferma ampiamente. Senonché tutti hanno sostenuto di fronte ai giudici che le loro sono associazioni di giovani «cattolici» che hanno come unica finalità la lotta contro il comunismo e che comunque non hanno alcun legame con il fascismo. Non solo: ma tutti si sono affrettati a sostenere che da ogni loro attività è bandita la violenza. Ma vi è un elemento contro di loro oltre al contenuto dei manifestini propagandistici sequestrati nelle sedi delle organizzazioni. La presenza di numerosi manganelli e di numerose mazze di ferro. Come conciliare la presenza di questi strumenti con i propositi espressi dai sei giovanotti? Il presidente del Tribunale nella scorsa udienza lo ha chiesto esplicitamente a ciascuno di loro. Ma la loro risposta avuta è stata puerile: «Noi non li abbiamo usati — hanno detto presso a poco tutti — evidentemente li ha lasciati lì qualcuno che non conoscevamo».

Oggi ha inizio la discussione. Quale è la tesi difensiva? Che i giovanotti non sono da ritenersi responsabili di aver violato la legge perché non era nei loro propositi ricostituire il partito fascista. Ma allora quei busti di Mussolini, quei gagliardetti perché venivano così gelosamente conservati nelle sedi delle loro organizzazioni? Gli imputati sostengono con disinvoltura che servivano come «ornamento».

Guido Guidi

Il vicario della diocesi di Pescia decapitato in un incidente d'auto

Uno spettacolo raccapricciante - La vettura, sulla quale viaggiava anche un altro sacerdote, si è scontrata in piena velocità con un camion

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

Il vicario della diocesi di Pescia, mons. Arturo Romani, è morto tragicamente in un incidente stradale avvenuto ieri sera a Pisa, all'incrocio di via delle Cascine, che da Porta Nuova conduce a San Rossore, con la statale Aurelia. Nell'incidente sono rimasti feriti un altro sacerdote, don Camillo Magrini, parroco di Stignano, di 56 anni, e un autista, Osvaldo Parronchi, di 61 anni, da Colle Val d'Elsa.

Una «500 C» targata Pistoia, proveniente da Pisa e diretta a San Rossore, era guidata da don Camillo Magrini ed aveva a bordo anche mons. Romani. L'auto, carica di un sacco di patate e una cesta di pere destinati ad una colonia di Calambrone, imboccava a forte velocità l'incrocio con l'Aurelia, andando a cozzare violentemente con la parte anteriore destra contro la ruota anteriore di un camion «Alfa Romeo» targato Siena e di proprietà della ditta Maccari di Colle Val d'Elsa. Il camion era guidato dal Parronchi e proveniva da Viareggio diretto a Livorno. In seguito all'urto, la portiera destra della «500» si è aperta e mons. Romani e don Magrini sono stati scaraventati fuori. Don Magrini è finito a cinque metri dal punto dell'incidente; mons. Romani, invece, è andato a sbattere contro il camion e ricadendo al suolo è finito con la testa davanti ad una ruota del grosso veicolo che, frenato per scongiurare il cozzo, strisciava sull'asfalto. Il poveretto, trascinato così per oltre sei metri, è stato decapitato e schiacciato.

Il camion, deviato sulla destra dall'autista in un estremo tentativo di salvezza, in conseguenza dell'urto si è sollevato sulle ruote di destra, ha travolto un cartello in ferro indicante la stazione della Polizia stradale e si è schiantato pesantemente nel fossato fiancheggiante la statale. La «500», dopo il primo urto frontale che aveva proiettato fuori i due sacerdoti, è sguaciata sul fianco sinistro del camion e, urtando nel parafango posteriore sinistro, è stata lanciata a circa sei metri di distanza.

Uno spettacolo raccapricciante si è presentato ai primi accorsi: sull'asfalto, cosparso di resti umani, di patate e di pere, giacevano in due pozze di sangue i due sacerdoti. Pezzi di motore della «500» erano sparsi in un raggio di venti metri; nella cabina del camion rovesciato nel fosso, l'autista era l'unico a dare segni di vita. Passato lo sbigottimento, alcuni [illegible] si sono prodigati nel soccorrere i feriti. Per mons. Romani non c'era purtroppo più nulla da fare, di lui rimaneva soltanto il corpo straziato privo di testa. Don Magrini e il Parronchi sono stati trasportati all'ospedale di Santa Chiara, mentre sul corpo straziato del vicario di Pescia veniva pietosamente steso un lenzuolo.

I sanitari hanno riscontrato a don Magrini trauma cranico, commozione cerebrale, ferite lacero contuse al cuoio capelluto, e l'hanno giudicato guaribile in venti giorni; al Parronchi ematoma alla coscia sinistra, contusioni escoriate alla mano e al gomito sinistro, sei giorni di guarigione.

Gianfranco Cicci

Churchill ha cominciato a muovere i primi passi

Londra, giovedì sera.

Le condizioni di salute dell'ex-primo ministro sir Winston Churchill sono in netto miglioramento. Egli è riuscito a fare i primi passi, ha fumato un sigaro ed ha bevuto un bicchiere di spumante francese.

Comunque la notizia secondo la quale Churchill sarebbe dimesso dal «Middlesex Hospital» la settimana prossima è stata smentita dai sanitari.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Pesci, opposizione a Plutone, trigono a Nettuno; congiunzione a Giove, quadrato a Marte, opposizione a Venere. Il periodo avrà momenti buoni e cattivi. Perciò niente colpi di testa e deliberazioni precipitose, se volete navigar bene sino in fondo. Le vecchie opinioni verranno modificate da nuovi sviluppi di lavoro. Tipi: Pesci, Cancro e Scorpione.

Pesci - *Lavoro:* la giornata è promettente, soprattutto dal punto di vista del lavoro. Non badate alle piccolezze se volete imporvi su tutti. - *Vita affettiva:* contrasti passeggeri? Tirate innanzi e non guardate indietro, altrimenti dovrete per perdervi completamente. - *Salute:* vi sentirete pieni di energie e ne avvantaggerete per imporre la vostra personalità.

Cancro - *Lavoro:* troverete la resistenza di una persona gretta. Fate in modo da aggirare l'ostacolo, altrimenti approderete a risultati incerti e contrastanti. - *Vita affettiva:* dono o invito che potrete accettare. Incontro straordinario: affidatevi al ragionamento, se non volete sorprese negative. - *Salute:* stanchezza e malesseri, ma niente che possa farvi pensare a malattie vere e proprie. Curate di più l'alimentazione.

Scorpione - *Lavoro:* tirate diritto nel programma che vi siete tracciato, altrimenti rischiate di fare il gioco di chi vi sta a guardare. Avrete da lottare contro il pessimismo di una persona retrograda. - *Vita affettiva:* non date ascolto ai pettegolezzi dei vicini, perché cercheranno di mettervi fuori strada. - *Salute:* alternate le fatiche della vostra attività allo svago, se volete star bene. Attenzione all'umidità: sensibilità ai reumi.

Pronostici per l'Ariete: inizio piuttosto difficile ma in seguito inquadramento ideale dell'attività giornaliera. Piccolo colpo di fortuna in seguito ad una brillante idea. Toro: la giornata è promettente in qualunque modo vogliate applicare la vostra esuberanza. Il momento è buono per cercare quello che vi sta a cuore. Gemelli: non badate alle parole di un amico e non date peso alle espressioni dettate da un momento di nervosismo. Leone: se affrontate di petto la situazione, avrete tutti i numeri per approdare ai risultati desiderati. In campo sentimentale dichiarazioni contrastanti. Vergine: dovrete ricambiare un favore se non volete farvi chiudere per sempre in faccia una comoda porta. Bilancia: fatevi vedere solleciti, premurosi e sfoderate la barriera di freddezza che vi tiene separati. Successo in una incerta faccenda. Sagittario: gran movimento che si riduce a poche cose di fatto. Non sprecate energie per ora, risparmiatele per un altro momento migliore. Capricorno: non spostate nulla, non rimandate nulla, tutto è stato calcolato a meraviglia. Acquario: se non volete iniziare cose nuove, sarete ugualmente soddisfatti per notizie promettenti venute da lontano. Profittate di qualche momento libero per distrarvi e leggere libri edificanti.

V. Palmidessi

La moda

Un semplice abito bianco

Osservate un qualsiasi gruppo di donne eleganti in un luogo di villeggiatura: sarete sorprese nel constatare quante di esse indossano un abito bianco dalla fattura semplice ed a un tempo stesso elegante. A seconda del tessuto con cui è stato confezionato, un abito del genere, oltre a soddisfare le esigenze più raffinate, è adatto per molteplici usi: per le corse, per la colazione ed anche per un «party» non eccessivamente importante. Qualora sia di seta, esso può servire anche per la sera.

D'altra parte il colore bianco spicca gradevolmente su una pelle abbronzata e si rivela in tutta la sua freschezza su uno sfondo di lussureggiante vegetazione. A ciò si aggiunga che esso ha sempre un che di particolarmente giovanile, ordinato e pulito. Svariati sono i modi con cui può presentarsi un abito bianco: può avere un aspetto sofisticato anche se confezionato a grembiule, può apparire giovanile qualora realizzato a due pezzi con un disinvolto giacchino, oppure può essere deliziosamente romantico quando si sceglie la linea semplice con gonna dritta.

Vi presentiamo oggi una creazione di Oleg Cassini, noto per essere il sarto preferito dalle dive di Hollywood e per il modo con cui sa rendere elegante una donna senza giungere ad inutili assurdità. L'abito che egli vi suggerisce è in leggerissima lana-seta ed è da apprezzare per la sua raffinata castigatezza.

Il corpino è ravvivato dall'originale taglio della scollatura che termina leggermente spostata sulla sinistra ed è fermata da un grosso bottone. Per slanciare la linea del busto, Cassini è ricorso ad un semplice accorgimento, quello di un'impuntura orizzontale all'altezza del seno. La gonna, dritta e aderente, è resa più graduale dall'aggiunta di un ampio pannello frontale allineato alla chiusura del corpino.

La salute

L'ingannevole ossiuro

Un parassitologo americano, il dott. Leo Litter, ha riaperto la discussioni su una controversia già durata molti anni. Al termine di studi effettuati nel corso di un decennio, su duemila pazienti infestati da ossiuri, egli è giunto alla conclusione che i ben noti parassiti dell'intestino possono provocare sintomi analoghi a quelli di diverse malattie.

Secondo il dott. Litter, gli ossiuri possono causare disturbi, oltre che nell'intestino, in qualsiasi altro organo del nostro corpo: vescica, reni, cervello, stomaco, occhi e pelle. Un buon numero di casi di malattie infantili refrattarie alle terapie abituali sono stati riconosciuti alla fine come disturbi provocati dai parassiti. Lo studioso cita casi di sospetti tumori cerebrali, di sintomi d'epilessia, di ballo di San Vito e d'altre malattie, i quali si risolsero non appena eliminati gli ossiuri. Altre volte i parassiti causarono cefalea, eruzioni cutanee nella regione inguinale e perfino emorragie rettali. Ma non basta: degli ossiuri riuscirono a penetrare fin nelle vie respiratorie e a dare disturbi simili a quelli dell'asma.

Purtroppo si tratta di un tipo d'infestazione molto diffuso, anche se in genere, i sintomi sono assai meno inquietanti di quelli che abbiamo indicati. Si calcola che un terzo dei bambini ospitino il fastidioso «Oxyuris vermicularis».

Probabilmente, lo studio del dottor Litter susciterà un vespaio e non sarà facile convincere coloro i quali credono ancora che questi parassiti siano ospiti naturali ed innocui dei bambini. Senza parlare del pregiudizio tuttora diffuso in zone di scarso progresso civile, secondo cui gli ossiuri svolgono una funzione utile, favorendo l'assimilazione degli alimenti!...

Otite esterna

«Da qualche tempo — scrive il signor T. S. — sento un prurito abbastanza intenso un po' dentro l'orecchio e mi accorgo che toccando vengon via squame di pelle. Di che si tratta?». Di una forma d'eczema nel canale uditivo esterno. La causa può essere ricercata nella pulizia insufficiente, nell'eccessiva umidità oppure in un'infezione. Nei primi due casi basta sovente rimuovere con delicatezza le squame e tenere asciutto il meato uditivo. Se c'è infezione, il medico raccomanderà certe gocce per l'istillazione auricolare.

Quali sono i matti?

Domanda del signor L. D.: «E' vero che il 67% degli americani soffrono di qualche anormalità psichica più o meno seria?». No. Se così fosse dovremmo cambiare il senso dei termini «normale» e «anormale».

La bellezza

Semplici rimedi contro il caldo

Durante le afose giornate estive, quando sembra che i raggi del sole debbano liquefare ogni cosa, sorge spontanea la domanda: esiste qualche rimedio per combattere il caldo? La risposta non può che essere affermativa, anche se è illogico pretendere che questo o quel suggerimento possa costituire il toccasana contro il calore estivo.

Una delle prime cose da farsi, è ridurre al massimo alcune attività. Per esempio, non recatevi a fare le compere a mezzogiorno, in quanto questo è il momento più caldo della giornata. Inoltre le massaie dovranno cercare di semplificare quanto più possibile il loro lavoro. Ad esse diciamo: lasciate da parte i cibi molto elaborati e date la preferenza ad altri più semplici che, pur essendo altrettanto nutrienti, eviteranno di sovraccaricare inutilmente lo stomaco. La digestione sarà più facile e si eviterà che ad essa si accompagni il solito e fastidioso senso di sonnolenza.

Con tutto ciò non vogliamo dire che la dieta alimentare non debba essere curata al massimo. Nei giorni caldi, per esempio, le insalate sono quanto mai gradevoli al palato, ma da sole esse non sono sufficientemente nutrienti. E' indispensabile includere nel menù anche le proteine quali quelle fornite dalla carne, dalle uova e dal formaggio. Il corpo ha bisogno di questi cibi energetici poiché il caldo è debilitante.

Bevete pure a volontà (ma con ragionevolezza). Durante l'estate si suda di più che non in inverno ed è quindi opportuno compensare la perdita di liquidi che per un processo naturale avviene nel nostro corpo.

Fate il bagno o la doccia con acqua tiepida. L'acqua fredda offre un sollievo che è solo temporaneo e per di più ingannevole. Infatti essa blocca il normale funzionamento dei vasi capillari rendendo più difficile al corpo di raffreddarsi da solo attraverso i vasi sanguigni.

Se vi trovate al mare, astenetevi dal recarvi sulla spiaggia nei momenti più caldi della giornata. Non dimenticate che la temperatura della sabbia può raggiungere anche i quaranta gradi e che anche frequenti nuotate non saranno sufficienti ad eliminare il calore in eccedenza immagazzinato dal vostro corpo.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di questa inserzione dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15848 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (intendendosi, dividendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casella aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa s. ..... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle caselle.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle caselle debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nei casi è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 100 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

(Continua a pag. 15)

Niente cabine, ma statue di Lenin

Le villeggiature sul Mar Nero

C'è anche una «Costa Azzurra» comunista - Le spiagge rumene sono il miraggio di ungheresi, polacchi, cecoslovacchi e tedesco-orientali: un'illusione di Mediterraneo Moderni alberghi, ma regolamenti spartani: vietata la prima colazione in camera, niente telefoni con cabine, rare le vetture - Trasporti pubblici in camion, che servono anche da spogliatoi - Sconosciuto lo sci acquatico - I tedeschi dell'Est sono gli «yankee» del luogo: hanno invidiati accappatoi e materassini di gomma

Nostro servizio particolare

Bucarest, giovedì sera.

C'è una Costa Azzurra, ed anche una Costa rossa. Anche nei paesi dell'Europa orientale il solleone porta la smania della villeggiatura, come in ogni altra parte del mondo. Ai severi problemi della produzione e dei piani quinquennali subentrano, nella breve stagione della calura, quelli lieti delle vacanze e dei bagni. Anche i cittadini delle «democrazie popolari» vanno al mare. Ma dove? Le coste tedesche, polacche o sovietiche del Mare del Nord non attirano molta gente: qui l'estate è effimera e illusoria. Pochi amano i gelidi bagni e il pallido sole settentrionali, il miraggio è a sud. La Dalmazia è bellissima, calda e accogliente, ma le autorità ungheresi, cecoslovacche, tedesco-orientali, polacche diffidano del regime jugoslavo, e temono l'inevitabile incontro che sulle rive adriatiche avverrebbe tra i loro cittadini e i sempre più numerosi austriaci, tedesco-occidentali, francesi e italiani che frequentano d'estate le coste della Dalmazia.

Non restano che le rive del Mar Nero, ed è qui la Costa rossa. Il clima della riviera rumena offre un'illusione mediterranea. Situata all'altezza del quarantaquattresimo parallelo, pressapoco alla stessa latitudine di Venezia, della Riviera ligure e della Costa Azzurra, la costa rumena gode di una lunga estate, che va dalla fine di maggio ai primi di ottobre. I suoi tre grandi centri balneari sono Costanza — una specie di Cannes, o meglio di Rimini orientale — Eforia e Mamaia. La prima è un antico porto del Mar Nero costruito sulle rovine dell'antica colonia greca di Tomni, fondata nel settimo secolo a. C. Accanto alla statua di Ovidio, che si dice sia morto colà, sorge ora quella di Lenin.

Quindici chilometri più a sud vi è la rinomata stazione termale di Eforia, che sta tra il Mar Nero e il lago Tekirgiol. Sorge in una piccola baia del lago, ed attira i malati di reumatismi di tutta l'Europa comunista. Qui si pratica il nudismo, ma senza le favolose suggestioni dell'isola di Levante o di altri luoghi occidentali in cui si confinano gli estremisti della natura. I nudisti reumatici di Eforia si calano in grandi fosse colme di fango verde dalle benefiche proprietà radioattive. Ne escono rivestiti di quel fango che essiccando il colore di bronzo, e paiono poi, simili immobili al sole, impassibili statue o inanimati fantocci. E' casto nudismo: da una parte gli uomini, dall'altra le donne con i bimbi piccolissimi che corrono per la spiaggia, incrostati di fango, con in mano vasetti di jogurt, che da quelle parti è apprezzato quanto il gelato da noi.

Mamaia è per intero una creatura del regime popolare, e lo Stato rumeno ne va fiero. Il solo albergo costruito prima della rivoluzione è il «Rex»; ora battezzato «Internazionale», un edificio di gusto sorpassato, che tuttavia è preferito dagli stranieri e dagli alti funzionari del regime. La retta non è cara, confrontata con quella delle nostre spiagge: 800 lire al giorno (al cambio ufficiale) per camera da letto con bagno, terrazza e vista sul mare.

Alle sei del mattino molti bagnanti sono già sulla spiaggia, mentre si ritirano gli ultimi spazzini che l'hanno ripulita e rastrellata. Il sole è già forte a quell'ora, ma soprattutto questi bagnanti — in gran parte operai e impiegati — hanno abitudini mattiniere. Inoltre le usanze della Costa rossa non incoraggiano i dormiglioni: in tutti gli alberghi del posto non viene servita la prima colazione in camera, tranne che ai malati provvisti di certificato medico. Il telefono non esiste che nelle «hall» e senza cabina.

A parte questa spartanità tutti i nuovi alberghi hanno aspetto modernissimo, e ricordano quindi gli alveari di cemento della nostra riviera. Ma le camere, tolte quelle di gusto borghese del vecchio «Rex», non sono altro che dormitori — minimo, essenziali — di gusto americano. Per le vie sono rare le automobili, ed è un vantaggio per chi ama la tranquillità.

Alla spiaggia, se non si va a piedi, si va in camion o in pullman decappottabile. Ogni albergo ha i suoi, che servono, oltre che per il trasporto dei bagnanti, come spogliatoi. Non esistono difatti cabine, ed è proibito andare per le strade in costume da bagno.

Sulla spiaggia non manca soltanto la comodità occidentale delle cabine: soltanto i tedeschi dell'Est, che sono gli «yankee» della costa rumena, posseggono qualche materassino di gomma e accappatoi da bagno che li fanno riconoscere immediatamente e invidiare come privilegiati.

Si ha un'impressione di povertà, di pionierismo balneare. Per mascherarla, si usa la musica. Le orchestrine sono moltissime, ogni caffè con terrazza, ogni albergo ne hanno una. Suonano canzoni d'oltrecortina alla moda e vecchie arie popolari. Ma non v'è la galezza delle nostre spiagge: il regime intende la vacanza come un mero riposo, un dovere sociale di distensione e di rigenerazione delle forze, sebbene il carnaio del litorale, pur pianificato e avvicendato con turni regolari e tassativi, ricordi quello delle nostre spiagge più popolari. E' un riposo affannoso e scomodo, ma pure così diverso, per la sua monotonia, da quello ugualmente affannoso, ma effervescente e vario, delle nostre coste estive. Là si accede in un senso, qui in un altro; ma identico, fastidioso è l'affollamento.

Vi sono cinema all'aperto, gratuiti, ed è uno dei pochi divertimenti che consolano i rumeni, i cecoslovacchi, gli ungheresi e i tedesco-orientali della privazione di motoscafi, battelli e sci d'acqua. A Mamaia, all'hotel «International», si balla tutte le sere fino all'una del mattino, ma guai alle coppie che di sera si avventurano sulla spiaggia per cercarvi solitudine, perchè la polizia dei costumi vigila, e i reati contro la morale sono puniti con il carcere, senza remissione.

F. B.

La gigantesca mole del pallone "Echo II,,

Il raffronto con i tecnici che si aggirano nell'«hangar» attorno all'«Echo II» dà una idea della vasta mole del pallone spaziale. Esso è costituito da una pellicola a triplice strato non più spessa, nel complesso, di un foglio di stagnola. E' riempito soltanto del gas necessario per mantenerlo in forma sferica (Telefoto)

Le telefonate spaziali del 26 luglio

Quarantasei città si parleranno con il "Telstar,,

Per l'Italia sono state scelte Roma e Alba - Durerà cinque minuti la conferenza-stampa di Kennedy nella trasmissione televisiva del 23 luglio attraverso il satellite

New York, giovedì sera.

Studenti e professori delle Università di Roma e di Boston converseranno per sei minuti via «Telstar» il 26 luglio, scambiandosi impressioni sulle esperienze di studio e di lavoro, in occasione della inaugurazione della fase «telefonica» del programma governativo americano «People to people», per incontri diretti tra persone di diverse nazioni.

Il nuovo sviluppo del programma consentito dalle prestazioni del satellite (che offre la possibilità di effettuare dieci conversazioni transoceaniche simultanee) comprenderà colloqui tra sindaci, o studenti e docenti vincitori di borse di studio all'estero, di 46 città, 23 degli Stati Uniti e altrettante in Europa. Un altro centro italiano interessato al programma è il comune di Alba, in Piemonte, che si collegherà via «Telstar» con Medford, nell'Oregon, per uno scambio di saluti fra i due sindaci.

Oltre Roma con Boston e Alba con Medford, saranno in contatto telefonico New York e Berlino Ovest, Minneapolis e Oulu (Finlandia), Rochester e Rennes (Francia), West Springs e Rugeley (Inghilterra), Vallejo e Tromsö Im (Norvegia), Pittsburgh e Bilbao (Spagna), Chicago e Copenhagen (Olanda), Alameda e Lindigo (Svezia), Montclair e Graz (Austria), Università del Wisconsin, di Madison, e Università di Helsinki, Buffalo e Città del Lussemburgo, NewBurn e Berna, Denver e Brest (Francia), Menlo Park e Galway (Irlanda), Ortesia e Kouderkerkaan-Den-Rijn (Olanda), Toledo dell'Ohio e Toledo in Spagna, York e Arles (Francia), Bay City e Michelin (Belgio).

Le conversazioni si svolgeranno con l'assistenza di interpreti. Alcuni dei sindaci, professori e studenti che parleranno tramite il satellite, si conoscono già di persona, per essersi incontrati nel quadro dello stesso programma «People to people».

Circa l'esordio della televisione intercontinentale il 23 luglio, si apprende che la ripresa diretta della conferenza-stampa di Kennedy durerà da tre a cinque minuti, a seconda dello svolgimento delle domande e delle risposte che, ovviamente, non verranno interrotte prima della conclusione. La sequenza di Mount Rushmore includerà l'esecuzione di un brano musicale da parte del coro del Tabernacolo Mormone di Salt Lake City, che apparirà sullo sfondo della montagna. John Secondari, soggettista di «Tre soldi nella fontana» e noto specialista di programmi radio-televisivi, ha acconsentito a rientrare espressamente sabato dall'Italia, ove si trova in vacanza, per fare il commento italiano del programma americano per l'Europa durante la serata inaugurale e forse anche in altre trasmissioni successive.

CONTINUANO I PRODIGI DELLA SCIENZA SPAZIALE

Lo stupefacente volo a 1480 km d'altezza dell'enorme sfera di plastica americana

Seguita a occhio nudo l'impresa di «Echo II» fino al suo rientro nella bassa atmosfera, quando, come era previsto, a causa dell'attrito, il pallone (che aveva un diametro di 40 metri) si è disintegrato incendiandosi - Il programma «Nasa» contempla l'allestimento di una serie di satelliti del genere, ma di proporzioni ancora più grandiose - Forse il prossimo anno alcuni di essi saranno messi in orbita contemporaneamente nel piano di sviluppo delle telecomunicazioni; il progetto è di facile realizzazione

Roma, giovedì sera.

Mentre il «Telstar» continua ad operare nel cielo i suoi prodigi, gli scienziati americani, ormai impegnati a fondo nella gara per il recupero del tempo perduto rispetto ai russi, hanno lanciato ieri un gigantesco pallone con il quale saranno compiuti nuovi esperimenti nel campo della trasmissioni radiotelevisive a grandissima distanza.

Mi sembra un sogno pensare che, giovanotto, leggevo dell'impresa (per quel tempo davvero memorabile) compiuta da Piccard a bordo di un pallone, ed oggi leggo, o meglio scrivo, di un'altra impresa che ha ancora come protagonista un pallone; già, perchè nell'era dei satelliti e delle sonde spaziali, il vecchio aerostato è tutt'altro che un mezzo superato. Quello che gli americani hanno lanciato a 1480 chilometri d'altezza e che poi, al rientro nella bassa atmosfera, come era previsto, si è disintegrato bruciando e finendo in fumo all'attrito dell'aria, si chiamava «Echo II» ed era quasi gemello dell'«Echo I» che da due anni se ne sta lassù, dove l'hanno messo, e rende preziosi servigi alla scienza, anche se, a forza di essere bombardato dai micrometeoriti, ha finito per ridursi ad una specie di schiumarola semi-sgonfia. Comunque esso continua ad adempiere ottimamente il suo compito; non solo, ma è servito tra l'altro a confermare l'esistenza del cosiddetto «vento solare».

Dopo un volo di una ventina di minuti in ascesa e in discesa, il pallone — qui fotografato con speciali teleobiettivi — si è disintegrato (Telefoto)

A suo tempo, con il lancio dell'«Echo I», si diede soprattutto il via al rivoluzionario progetto di telecomunicazioni intercontinentali, di cui il «Telstar» è un prodigioso «figlio». Il successo, allora, dell'esperimento dimostrò la possibilità di usare satelliti come base per l'installazione su scala mondiale di sistemi di comunicazione telefonica, radiofonica e televisiva, indipendenti (nota bene) dalle interferenze delle tempeste magnetiche, ed in grado di assorbire un volume di traffico assai maggiore di quello sostenuto dai sistemi per così dire tradizionali.

Se l'Echo I con i suoi trenta metri di diametro era senza dubbio l'oggetto più voluminoso lanciato dall'uomo nello spazio, Echo II, era ancora più grande, giacchè la lucentissima sfera raggiungeva, infatti, un diametro di poco inferiore ai quaranta metri. Al momento del lancio era racchiusa in un piccolo bossolo, o contenitore, di magnesio che è stato distrutto mediante una carica di esplosivo al momento dell'inizio del grande volo parabolico. Subito dopo, esposto al calore solare, nel vuoto ultraspinto delle grandissime altitudini, l'involucro si è gonfiato, per effetto della vaporizzazione quasi istantanea di polveri speciali contenute in esso, ed è diventato una gigantesca sfera visibile ad occhio nudo fino al momento della disintegrazione al ritorno nell'atmosfera. La quota massima toccata dal pallone è stata esattamente di 1480 chilometri.

Il programma Nasa per gli Echo prevede ora la messa in orbita di una serie di questi palloni ripetitori «passivi» (Telstar è invece «attivo») consistenti per l'appunto in sfere di grandi dimensioni, che vengono gonfiate nella fase finale del lancio. Per tali esperimenti, sono state e saranno adoperate le stazioni di Goldstone, in California (attrezzata per la ricezione a 960 megacicli e per la trasmissione a 2390), di Holmdel, nel New Jersey (operante a 960 megacicli in ricezione e a 2390 in trasmissione) e di Stump Neck, nel Maryland, che riceve a 2390 megacicli. Fra i più recenti e interessanti esperimenti di trasmissione a mezzo Echo, v'è quello di immagini televisive, trasmesse nell'aprile di quest'anno a Millstone Hill, nel Massachusetts da una stazione operante a Camp Parks, in California. Questa stazione è riuscita ad inviare, sulla frequenza di 2350 megacicli e con una potenza di 10 chilowatt, le immagini di un cow-boy a cavallo, di una faccia ammaestrata e di un monoscopio con le iniziali del politecnico del Massachusetts.

Sempre nell'ambito della messa a punto di una rete di satelliti «passivi» per le telecomunicazioni, la Nasa ha in programma l'esecuzione di un altro progetto che va sotto il nome di «progetto Rebound»: esso prevede il lancio in orbita «contemporaneo» di più satelliti, mediante uno o due vettori a razzo. Questa «rete», comprendente da tre a sei satelliti tipo «Echo II», ieri sperimentato, verrà impiantata non prima dell'anno prossimo. Si noti che il «progetto Rebound» è, fra tutti, quello meno costoso e di più agevole realizzazione; ma sarà il caso di ritornare su questo argomento (quello cioè dei satelliti artificiali per le telecomunicazioni) quando, fra qualche giorno, verrà effettuata la prima trasmissione di un programma televisivo, a mezzo Telstar, dall'America all'Europa.

Gilberto Severi

Gli S. U. lanceranno satelliti destinati all'osservazione biologica

New York, giovedì sera.

Gli Stati Uniti lanceranno in orbita l'anno prossimo da tre a sei «osservatori biologici spaziali» contenenti organismi vari, animali, piante, batteri, allo scopo di studiare le condizioni e le possibilità di vita nello spazio interplanetario.

Il primo esperimento, a quanto si apprende, consisterà nel lanciare in orbita a mezzo di un «satellite biologico» alcune scimmie con elettrodi applicati al cervello. E' questo un mezzo con cui gli scienziati sperano di poter accertare gli eventuali squilibri e turbamenti degli organi sensoriali.

I biologi americani sperano di poter ottenere questi risultati prima del lancio di un astronauta per un viaggio di diciotto orbite intorno alla Terra, viaggio previsto per l'anno prossimo. Un esperimento più modesto verrà compiuto dalla Nasa nei prossimi giorni, con il lancio di un gigantesco pallone ad un'altitudine di oltre centomila metri da un campo di prova a Minneapolis.

A proposito d'una vertenza fra aziende del caffè

Milano, giovedì sera.

La vertenza giudiziaria fra le novantadue aziende commerciali del settore del caffè naturale e la Società G. Crippa & C. produttrice del caffè decaffeinizzato «Hag» avrà certamente interessanti sviluppi tecnico-scientifici oltre che giudiziari. Si ricorderà che le 92 aziende avevano citato la Soc. Crippa per concorrenza sleale, lamentando che la campagna pubblicitaria da essa svolta a favore del caffè decaffeinizzato avrebbe creato uno stato di allarme fra i consumatori del caffè naturale.

Si è ora costituita in giudizio, avanti la prima sezione del tribunale di Milano — giudice istruttore dott. Brescia — la Soc. Crippa depositando una diffusa comparsa con la quale si oppone decisamente a tutte le argomentazioni degli attori. Si osserva in particolare nella comparsa che la possibilità degli effetti nocivi della caffeina sull'organismo umano costituisce una realtà da tempo scientificamente accertata attraverso una serie di studi specifici sull'argomento e che le informazioni fornite al pubblico si sono sempre attenute al più scrupoloso rispetto dei testi scientifici. Si legge a questo proposito nella comparsa di costituzione: «Studi e ricerche sono continuamente in corso e la Società Crippa li segue con vivo interesse: ma ai fini della sua propaganda e pubblicità utilizza soltanto quella parte della letteratura scientifica che abbia acquistato carattere per così dire conclusivo». La Società Crippa conclude chiedendo che sia accertata attraverso una consulenza tecnica l'esattezza sul piano scientifico dei suoi motivi pubblicitari e che tutte le domande avversarie siano conseguentemente respinte. La causa è stata rinviata ad una nuova udienza.

In fuga migliaia di contadini

Sull'Egitto la piaga delle formiche bianche

I voraci insetti distruggono case e raccolti - In pericolo anche la vita dell'uomo - Sgombrati i 6000 abitanti di 4 villaggi presso Alessandria

Nostro servizio particolare

Alessandria d'Egitto, giov. sera

Migliaia di contadini stanno fuggendo dalla Valle del Nilo: le loro capanne di fango cadono in pezzi, i raccolti sono semidistrutti, sono rovinati economicamente e temono per la loro stessa incolumità. E' «la maledizione dei Faraoni» che li scaccia dalla Valle dove i loro antenati piansero migliaia di anni or sono.

La «maledizione dei Faraoni» non perdona, dove passa tutto distrugge e divora. Il terrore dei contadini della Valle del Nilo è una formica bianca di grossezza media, ma dalle mandibole di eccezionale robustezza. Le formiche bianche sono incredibilmente voraci e feroci, devono il loro nome al fatto che quasi tutte le tombe di Faraoni sono state visitate da loro e portano evidentissimi i segni del loro passaggio.

Ora le formiche bianche sono piombate nella Valle del Nilo ed è peggio che se la contrada fosse stata attaccata da un esercito: dopo aver distrutto la vegetazione i terribili animaletti si lanciano sulle capanne di fango dei contadini e le distruggono letteralmente: divorano pezzi di muro e di soffitto fino a che la capanna non crolla.

Soltanto nella giornata di ieri i portavoce governativi hanno comunicato che gran parte delle seimila persone che vivevano in quattro villaggi a sud-est di Alessandria sono state costrette ad abbandonare precipitosamente le loro case.

Le invasioni delle formiche bianche hanno tra l'altro una giustificazione leggendaria: si dice che siano inviate dagli spiriti dei morti alla caccia degli stranieri che disturbano il riposo dei Faraoni nelle loro tombe (gli archeologhi). Tenuto conto di questa spiegazione, considerato il livello culturale dei contadini del Nilo, non stupirebbe che qualche europeo, ritenuto responsabile del flagello, avesse dei guai nella zona.

Le terribili formiche sono dotate di piccolissime ali tronche che però non servono per volare e di artigli dalla possente presa. Mangiano tutto, dal legno all'argilla, e sono particolarmente ghiotte di carne umana: di fronte alle formiche bianche un uomo non ha scampo che nella fuga se non vuole rischiare di essere ucciso.

I casi di bambini orribilmente mutilati dalla «maledizione dei Faraoni» sono numerosi. Va notato che le formiche bianche disdegnano la carne delle carogne.

Negli ultimi quindici anni hanno distrutto il 10 per cento delle case nelle zone che hanno invaso. Danni gravissimi sono stati in particolare provocati da questo flagello nella provincia di Beheira.

Fonti governative hanno riferito che nelle zone infestate dalle formiche bianche saranno abbattute tutte le capanne di fango e verranno costruite solamente abitazioni in cemento, l'unico materiale che resista alle mandibole degli insetti.

Le prime invasioni delle formiche bianche sono avvenute in Africa all'inizio del secolo, ma prima di allora se ne erano trovate ripetutamente le tracce nelle tombe.

Fortunatamente la «maledizione dei Faraoni» si manifesta soltanto raramente, e generalmente nella stagione fredda. D'estate le formiche bianche si accontentano di rimanere nascoste nel fango. Si sta ora studiando un piano per mettere fine a questa piaga.

Il progetto che raccoglie i maggiori consensi è di scoprire le tane degli insetti e di agire contro di essi col fuoco.

Enrico Folley

Questa eccezionale istantanea dell'«Echo II» è stata scattata da una speciale macchina installata nella parte terminale del razzo «Thor» che l'ha ritrasmessa sugli schermi della televisione installati nella base di Capo Canaveral. Su un lato del pallone spaziale si riflette il sole (Telefoto «A. P.» a «Stampa Sera»)

ITINERARI TURISTICI

Una traversata in automobile dalla Val Maira alla Varaita

Trentatrè chilometri di percorso alpinistico lungo il fosco vallone d'Elva (dove la strada è tagliata nella roccia) ed attraverso i pascoli della Costa Cavallina - Dal colle Sampéyre (m. 2300) comincia la discesa - Il solitario comune d'Elva che per quattro mesi all'anno vive in un isolamento totale

Questa volta proponiamo una gita interessante automobilistica (che tuttavia può essere integrata con una passeggiata: per esempio dal Colle Sampéyre sino alla conca del Monte Pelvo lungo il tracciato di una ardita strada militare divenuta impraticabile negli ultimi anni per incuria). Comunque la gita di questa settimana è molto interessante — e abbastanza faticosa — anche se limitata alla parte automobilistica, poiché si devono percorrere 33 chilometri di una strada in forte pendenza ed in fondo parecchio irregolare, asfaltato nei primi dieci chilometri, e cioè da Ponte Màrmora in val Varaita sino al comune di Elva.

Anche per questo itinerario è consigliabile, come sempre in montagna, una macchina utilitaria. La nostra «600» si è comportata in modo meraviglioso, con tre persone a bordo. Indispensabile in ogni caso che l'automobile sia ben rodata poiché il motore va sottoposto ad uno sforzo notevole e per diversi chilometri quasi ininterrottamente si deve procedere in prima marcia in quanto il fondo sassoso e sconnesso impedisce di acquistare un po' di slancio.

Macra, giovedì sera.

Quante strade nella val Maira, costruite in tutti i tempi, ma quasi sempre per finalità militari. Persino la carrozzabile provinciale, tra Pessa e Ponte Màrmora, coincide con il percorso della mulattiera chiamata «Strada dei Cannoni» che fu tracciata durante le guerre di successione austriaca, tra il 1740 e il 1745, per congiungere il campo delle truppe piemontesi al vallone d'Elva e a Demonte. E lo stesso vallone d'Elva, così stretto e ripido che si direbbe impervio, è interamente risalito da una strada percorribile dalle automobili, stranamente ignota o quasi. Un meraviglioso itinerario turistico.

Attraverso di essa infatti è possibile passare dalla val Maira a quella di Varaita, da Ponte Màrmora a Sampéyre, attraverso 33 chilometri d'un percorso impegnativo quanto pittoresco, che si spinge sino a 2284 metri per superare il Colle detto appunto di Sampéyre.

E' noto che sulle nostre Alpi i passaggi automobilistici da una valle ad un'altra parallela sono quasi impossibili, a meno che non avvengano presso lo sbocco in pianura, a causa della particolare conformazione orografica. La strada del Nivolet, cui si lavora da anni e di cui si parla da decenni, rappresenterà un giorno una singolare eccezione aprendo comunicazioni dirette tra la valle dell'Orco e quella di Valsavaranche. Anche per questi motivi la carrozzabile del vallone d'Elva meriterebbe di essere più conosciuta dai turisti e maggiormente curata dalla amministrazione provinciale di Cuneo.

La gita, logicamente impossibile nei mesi invernali e sconsigliabile sempre in caso di piogge molto violente, può prendere inizio da Ponte Màrmora come da Sampéyre, ma ritengo preferibile viaggiare nel primo senso in modo da percorrere in salita l'espressivo ed incassato vallone d'Elva lungo il quale la strada corre a mezzacosta sul versante orientale ed è in parecchi tratti tagliata nella roccia. Il fondo purtroppo non è buono, cosparso di sassi aguzzi. Diverse gallerie, una delle quali lunga quasi cento metri, sono state necessarie per il superamento dei punti più scabrosi e va pur detto, per rendere avvisato chi soffrisse di vertigini, che oltre il ciglio, sulla sinistra, appare quasi di continuo un precipizio di duecento e più metri, in fondo al quale corre il torrente che dà il nome al vallone.

Le difficoltà (sia pure relative) scompaiono dopo circa 9 chilometri, dove si esce da quel lungo corridoio montano per arrampicarsi con una serie di svolte in cima al vasto promontorio su cui sorgono gli abitati sparsi del comune di Elva, mentre il paesaggio, da fosco che era, si addolcisce e diventa sereno. Compaiono infatti ricchi lussureggianti pascoli ed estese abetaie sormontati a nord ovest dalle cime del Pelvo d'Elva, della Marchisa, del Chersogno.

Il comune è costituito da diverse frazioncine, la maggiore delle quali, Serre, rappresenta il capoluogo. Essa possiede un'antica chiesa parrocchiale costruita secondo un composito quanto ingenuo stile intorno al secolo XV. Accostatomi ad essa di domenica, lungo un viottolo dalloscamente adorno ai lati da cespi spontanei di fiori, udii filtrare dalla massiccia e rustica porta un dolce canto corale di uomini e donne. Schiuso un battente, intravvidi dentro il viso puntati verso di me con una curiosità che mi parve risentita. Non osai entrare.

Il comune d'Elva qualche anno fa contava mille abitanti poiché i suoi pascoli sono uberiosi e il reddito dato dalla pastorizia relativamente buono; ora gli abitanti sono ridotti a 350; quasi tutti persone anziane che non possono separarsi dalle loro montagne, che in un alloggio della periferia torinese si sentirebbero morire. Non si ha il diritto di disturbare questi superstiti.

I quali è bensì vero che d'inverno vivono in un isolamento quasi totale poiché la strada che proviene da Ponte Màrmora è battuta dalle valanghe e completamente ostruita per almeno quattro mesi, ma ora — e fino a quest'autunno — respirano non solo aria pulita, ma balsamica: profumata dalla più rigogliosa fioritura alpina che si possa immaginare di viole, anemoni, genzianelle mentre il sottobosco dei lariceti è addirittura acceso dal cremisi dei rododendri.

Nella frazione Serre (m. 1637) vi sono anche una locanda e due botteguccie, più che rustiche, primordiali, con

una vecchia pesa dal piatto in rame, un vecchio bancone. Le sgargianti scatole dei detersivi rappresentano uno stridente anacronismo. Gli abitanti di Serre sperano che la provincia di Cuneo si assuma l'onere di curare la strada che da Ponte Màrmora sale fino al paese ed è lunga 10 chilometri; quelli di Gória, frazione un po' più piccola, vorrebbero invece che si riattivasse un'altra dimenticata rotabile militare che sale da Stroppo e collega vari gruppi di casolari con un serpeggiante percorso lungo 18 chilometri. Entrambi sono desideri legittimi e nell'interesse degli abitanti del comune di Elva vi è da sperare vengano al più presto accolti, benché da un punto di vista diciamo contemplativo sarebbe forse preferibile che le strade restassero come sono, cioè difficili a percorrere, e non giungesse lassù troppa gente ad alterare (pardon, ora si dice alienare) la suggestiva atmosfera esistente. Purtroppo gli esempi cittadini sono così rapidamente corruttori! Basti dire che l'antico campanile della chiesa di Serre ostenta al finestrino della cella campanaria un altoparlante attraverso il quale nei giorni festivi vengono diffusi tutt'attorno per un raggio di chilometri, fin nelle conche più sperdute, inni patriottici e canzoni popolari.

Ma proseguiamo la nostra gita. Dopo il capoluogo di Serre la strada, correndo fra prati e coltivi attraversa la frazione di Gória e quindi una meravigliosa pendice boscosa (larici e rododendri) per poi arrampicarsi sulla Costa Cavallina che è una lunga prateria a duemila metri di quota, dalla quale si ammirano con nitidezza di contorni il Chersogno, la Rocca Marchisa, il Pelvo la cui pendice volta ad oriente è attraversata da un'altra strada militare, divenuta impraticabile per gli automezzi.

Raggiunto con il nostro itinerario il colle Sampéyre, si scende in val Varaita ammirando la mole del Monviso, verso i pascoli di Pian delle Baracche (dove confluisce un ennesimo viottolo proveniente da Bassura in val Maira). Con ampi giri, anche qui tra una stupenda fioritura di rododendri in mezzo ai quali gorgogliano impetuosi ruscelletti, la carrozzabile scavalca un costolone per portarsi nella conca del Monte Nebin ovvero nel vallone di Sant'Anna dove sorge a m. 1227, un rifugio demaniale affidato al Cai di Saluzzo. Si scende ancora, su un fondo stradale via via migliore, e dopo 33 chilometri da Ponte Màrmora si attraversa il torrente Varaita per raggiungere Sampéyre dove ha fine la traversata.

Remo Griglià

FELICEMENTE RIUSCITA LA RISCHIOSA IMPRESA

I bambini hanno scalato il Rosa

Ne sono arrivati 67 su 76: gli altri nove hanno dovuto rinunciare per il freddo intenso, ma stanno bene - L'ascensione è durata quattro ore e mezzo - Sono già tornati alla Capanna Gnifetti

I settantasei scolari (cinquantuno maschi e venticinque femmine) in marcia verso la capanna «Gnifetti» (Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Punta Jolanda, giovedì sera.

Sessantasette dei settantasei bambini partiti all'alba di stamane all'assalto della Punta Gnifetti, nel gruppo del Rosa, hanno portato a termine felicemente la scalata mentre gli altri nove hanno dovuto tornare indietro a causa del freddo intenso. L'eccezionale impresa si può dire quindi perfettamente riuscita.

Le notizie riferite alla Punta Jolanda dalla radio da campo e da un portatore comunicano che la prima cordata ha raggiunto i 4556 metri della Punta Gnifetti (dove sorge la Capanna Regina Margherita) alle 8, dopo una ascensione, a tratti durissima, durata quattro ore e mezzo.

Dopo una sosta per la colazione, le guide e i portatori hanno ripreso con i ragazzi la via del ritorno alle 11,30. Il primo gruppo ha raggiunto nuovamente la Capanna Gnifetti a quota 3647, da dove ha potuto essere comunicata la notizia del successo dell'ascensione. Tutti i piccoli scalatori, anche quelli che hanno dovuto rinunciare all'impresa, stanno bene.

La scalata dei settantasei bambini al Monte Rosa era entrata stamani nella sua fase decisiva. Il nutrito gruppo, arrivato a Gressoney la Trinité martedì sera proveniente dalla Valfurva, aveva iniziato all'alba l'ascensione alla Punta Gnifetti.

Dalla Punta Jolanda, a 2950 metri di quota, dove siamo saliti per seguire da vicino le fasi essenziali della spedizione, la cima conquistata non è visibile. La nascondono alla nostra vista la Piramide Vincent e un basso banco di nebbiolina, che però non raggiunge la vetta. Ma i collegamenti radio con la Capanna Gnifetti, che è alla base dell'assalto finale dei 76 bimbi alla seconda montagna di Europa, e un portatore di Gressoney, che gentilmente si è prestato per tenerci informati, ci hanno permesso di seguire da vicino l'ascensione felicemente conclusa.

Ma al di là della riuscita materiale dell'ascensione collettiva, resta il coraggio degli organizzatori, che hanno dedicato mesi e mesi di cure per aprire nel più degno dei modi le celebrazioni del centenario di fondazione del Club Alpino Italiano, che ricorrerà nel 1963. Se tutto andrà bene, ed è questo il nostro augurio più fervido, questa sera saluteremo a Gressoney la Trinité una nuova schiera di scalatori la cui passione è destinata ad aprire vie di gloria all'alpinismo italiano di domani.

Luigi Rossi

Ragazzo novarese schiacciato da un ascensore a Milano

Milano, giovedì sera.

Di un'orribile disgrazia è rimasto vittima stamane Serafino Boldini, di 15 anni, che abitava a Bosiogno (Novara).

Il ragazzo, occupato presso una ditta per la manutenzione degli ascensori, stava svolgendo il suo lavoro nello stabile di via Telesio 14; all'ultimo piano stava lubrificando i congegni di trazione, quando l'ascensore si è messo in moto ed ha schiacciato il giovane operaio contro la parete della gabbia.

I Vigili del Fuoco sono riusciti ad estrarre il corpo del Boldini, quando questi era ormai agonizzante; poco dopo, durante il suo trasporto all'Ospedale, il ragazzo è deceduto.

Bambina morta in un incendio doloso appiccato a Palermo

Grave all'ospedale la madre

Palermo, giovedì sera.

La piccola Rosa Seidita di due anni, che assieme ai genitori ed ai fratellini è rimasta vittima di un incendio appiccato dolosamente la scorsa notte alla loro abitazione alla periferia della città, è deceduta stanotte per le gravi ustioni riportate all'ospedale «Di Cristina», dove era stata ricoverata e sottoposta a continue trasfusioni di sangue.

Leggermente migliorate sono apparse stamane le condizioni del piccolo Girolamo, di sette mesi, ricoverato all'ospedale «Di Cristina». Gravi permangono invece le condizioni della madre dei due piccini, Maria Assunta Romano di 22 anni, degente in una corsia dell'ospedale della Feliciuzza. Fuori pericolo sono il manovale Pietro Seidita di 26 anni, la zia Anna Seidita di 63 anni ed un'altra figlia dei coniugi Seidita, Giuseppina di 4 anni.

Gli agenti di polizia proseguono le indagini per identificare gli sconosciuti che hanno posto dietro la porta d'ingresso dell'abitazione gli stracci imbevuti di benzina che hanno causato il gravissimo incendio.

Fulmineo delitto stamane alle 11

Commerciante ucciso nel suo negozio a Napoli

Sembra che l'assassinato dovesse una forte somma di denaro a due persone - Forse si tratta degli stessi che lo hanno freddato con tre colpi di rivoltella

Napoli, giovedì sera.

Il proprietario di un negozio di elettrodomestici, il trentunenne Amedeo Enrico, è stato ucciso a rivoltellate da due individui poco prima delle 11, alla «Loggetta», nel quartiere di Fuorigrotta.

La Squadra Mobile sta raccogliendo sul posto elementi per accertare le circostanze ed i motivi del fatto ed identificare le due persone che hanno sparato contro l'Enrico.

In base ai primi elementi emersi dalle indagini si è appreso che mentre l'Enrico si trovava solo nel suo negozio, davanti al locale si è fermata una «Fiat 600», dalla quale sono discesi due uomini. Costoro, entrati nel negozio, dopo aver abbassato parzialmente la saracinesca, hanno fatto fuoco contro l'Enrico. Quindi sono fuggiti a bordo della utilitaria dopo aver nuovamente abbassato la saracinesca.

Gli spari hanno richiamato alcune persone che, riaperta la saracinesca, hanno trovato il commerciante steso a terra in una pozza di sangue: era stato colpito da tre proiettili. Con l'automobile «1100» di proprietà dell'Enrico, che era parcheggiata nei pressi del negozio, il ferito è stato trasportato all'ospedale Loreto di via Crispi: durante il tragitto è però deceduto. Sembra che la causa dell'omicidio sia da ricercarsi in una questione d'interesse. A quanto pare l'Enrico era debitore di una notevole somma di denaro verso i suoi uccisori, i quali sarebbero stati già identificati dalla polizia.

Uccide il giovane che non voleva sposarla

Pompei, giovedì sera.

Il cadavere di un uomo ucciso a colpi di pistola è stato trovato in un appartamento di via Nolana, nei pressi della località «I Pesanti», alle spalle del santuario di Pompei. La vittima è il diciannovenne Filippo Lo Pinto manovale. L'omicidio è avvenuto intorno alle 10 di stamane.

Polizia e carabinieri ricercano la diciassettenne Teresa Vitiello, risultata autrice del delitto. Essa viveva da oltre sei mesi nell'appartamento di via Nolana.

La ragazza da alcuni giorni chiedeva con insistenza al manovale di sposarla.

BIZZARRIE DELLA MODA PRESENTATA A PALAZZO PITTI

La donna '63 non indosserà abiti ma lunghe sciarpe drappeggiate

I modelli di «Giolica», un nome nuovo sotto il quale si nasconde il figlio dell'ex-presidente della squadra di calcio «Fiorentina» - I sarti continuano a preferire le signore elegantemente sofisticate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, giovedì sera.

Siamo ormai giunti alle ultime battute — ancora quattro sarti saliranno sulla pedana della «Sala bianca» in Palazzo Pitti — e l'interesse dei compratori stranieri si fa sempre più vivo e la presentazione dei modelli viene seguita con meticolosa attenzione.

Una nota particolarmente interessante ha caratterizzato la giornata di ieri: l'esordio di Giolica nel difficile campo dell'alta moda. Giolica non è altro che uno pseudonimo che nasconde il nome del figlio di Enrico Befani, noto sportivo che per diversi anni ha retto, in qualità di presidente, le sorti della «Fiorentina».

L'esordio del figlio dell'ex-presidente della squadra gigliata è stato più che promettente. La sua linea è piaciuta, così come sono piaciuti i suoi modelli, sobri, ma nello stesso tempo con qualcosa di bizzarro, che certo non dispiace in questo settore.

La donna 1963 per Giolica (questo è il suo nome e guai a chiamarlo con il nome di battesimo) è esile e flessuosa, il suo busto minuscolo con le forme appena segnate è posato su gonne corte sempre lineari, anche se montate in tralice o mosse da pieghe. Negli abiti di Giolica la vita è segnata alta e spesso movimentata da abbi; un armonioso e piacevole contrasto.

I modelli hanno tagli sui davanti che scendono arrotondandosi sul dietro fin sotto i fianchi dove vengono raggiunti da una balza ovale che cerchia completamente il modello. A questo punto si può aggiungere che la linea di Giolica cambia improvvisamente negli abiti di sera e mezza sera, ma anche qui prevale la raffinatezza, per nulla ricercata, istintiva.

E' stata poi la volta di Guidi, il quale ancora una volta ha mostrato di preferire la donna elegantemente sofisticata, la vita al punto scende lunga sul dietro, giusto, le spalle leggermente spioventi ed arrotondate, i fianchi messi accentuati.

Guidi ha caratterizzato la sua collezione con un continuo gioco di sciarpe che avvolgono la silhouette, si snodano alla vita, risalgono a pannello sulle spalle e infine diventano manica o cintura. Nei mantelli sportivi fanno tessere l'effetto di doppi revers, in quelli eleganti si spaccano lateralmente lasciando sbucare il braccio, nelle giacche si arrotolano come fusciacche ornandosi di tasche, spesso foderate in pelliccia o in tessuto contrastante.

Con una serie di abiti neri in tessuto lacrimi le sorelle Fontana hanno aperto le presentazioni della sera. La linea si chiama «metamorfosi» per le trasformazioni alle quali può essere sottoposto ogni capo. Scialli che diventano boleri; mantelline corte doppie che si possono aprire e diventano cappe lunghe. I tailleurs possono essere di grossa velluto, lo stesso che nella collezione viene usato per i cappelli.

Per la sera, raso bianco per abiti lunghi principeschi con applicazioni in marrone, oppure grandi tuniche in caddi che sembrano costruite addosso senza cuciture e cucite.

Eleonora Garnett ha presentato modelli con gonna allungata, vita stretta, rimanendo fedele allo stile tradizionale.

a. i.

Cielo sereno e vento fresco dalla Riviera alle montagne

I temporali hanno mitigato il caldo

La pioggia porta un po' di refrigerio in Liguria - Incendi per autocombustione nel Novese e nell'Alessandrino - Burrasche in alcune zone del Piemonte - Grandinate nel Trentino: due persone uccise dal fulmine in una malga - Treni in forte ritardo sulla linea Bologna-Rimini

Genova, giovedì sera.

Tempo sereno con qualche annuvolamento. Il mare è calmo. Temperatura alle 8: Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari +19°; entroterra e Giovi +20°. Albenga +21°.

S. Margherita, giovedì sera.

Il panfilo *Ariane*, di 165 tonnellate di stazza ha rischiato di affondare a Portofino. Il fatto è avvenuto l'altra notte. Lo «yacht», del quale è proprietario l'industriale greco Christos Sirnatos abitante a Parigi in Rue Bevillot 7, era giunto a Portofino nel pomeriggio, proveniente da Cannes, con quattordici persone a bordo, otto delle quali come passeggeri, e si era ormeggiato a breve distanza dalla costa.

Verso le 2 di stamane, mentre tutti dormivano, un marinaio si è accorto che il panfilo si stava lentamente inclinando. Ha allora ispezionato il battello, accorgendosi che il compartimento di poppa era stato invaso dall'acqua. L'Ariane era ormai inclinato di 30° quando il capitano, lo spagnolo José Manuel Garcia, ha dato l'ordine di abbandonare precipitosamente la nave.

Prima i passeggeri, con alcuni effetti personali, poi i marinai hanno raggiunto la terraferma con le imbarcazioni di salvataggio e alla luce dei fari di alcune auto che erano state fatte giungere sulla banchina.

Contemporaneamente veniva provveduto ad avvisare i carabinieri ed i Vigili del Fuoco di Rapallo i quali intervenivano con sette uomini, un palombaro, materiale ed autopompa. Soltanto dopo sette ore di sforzi si riusciva a prosciugare il locale allagato ed a mantenere a galla il panfilo.

Savona, giovedì sera.

Tempo ancora incerto nella Riviera di ponente: ieri pomeriggio un violentissimo temporale si è abbattuto su Savona e sugli altri centri vicini, portando un po' di refrigerio. Stamane il cielo è ancora parzialmente coperto e minaccioso. Temperatura a +21°.

Ovada, giovedì sera.

Dopo la giornata afosa nella Bassa dell'Ovadese, che ha provocato ieri un incendio per autocombustione in un campo di grano nella zona compresa fra l'ospizio «Lercaro» e Silvano d'Orba, la temperatura è stamane notevolmente mitigata: il termometro segnalava alle 8 +18°. Il cielo è sereno e spira una fresca brezza.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese temperatura afosa e cielo sereno. Il termometro, stamane alle 8, segnava +22°. Per probabile autocombustione un vasto incendio è avvenuto in un campo di proprietà dell'agricoltore Giuseppe Remotti, situato in territorio di Pozzolo Formigaro, al confine del campo d'aviazione di Novi.

Alessandria, giovedì sera.

Continua il bel tempo su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è a 26 gradi. Per autocombustione sono avvenuti incendi di grano a Boscomarengo, Quargnento, Pispasso.

Acqui, giovedì sera.

Sull'Acquese tempo bello, con un po' di foschia. Una leggera brezza ha mitigato la temperatura. Stamane il termometro segnava 21°.

Casale, giovedì sera.

Cielo sereno. Alle 8 il termometro segnava 22°.

Asti, giovedì sera.

Nell'Astigiano, questa notte, la temperatura a causa di un breve temporale è notevolmente diminuita, raggiungendo i 18°. Stamane cielo sereno; alle 8 il termometro segnava 21°.

Biella, giovedì sera.

La temperatura è relativamente bassa nella mattinata (18-22 gradi). Tempo bello.

Vercelli, giovedì sera.

La calura nelle ultime ore si è mitigata nel Vercellese grazie a qualche accenno di pioggia: stamattina alle 8 era 26°. Spira una leggera brezza.

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta cielo sereno e giornata splendida. Durante la notte il termometro è sceso a una minima di 18°, mentre alle 8 di stamane segna 21°.

Courmayeur, giovedì sera.

Tempo splendido e cielo sereno. Stamane alle 8, la temperatura era a 15°. Pochi i turisti italiani, pochissimi quelli stranieri.

Verbania, giovedì sera.

Cielo sereno, stamane, sul lago Maggiore, dopo le nubi e i piovaschi di ieri sera. La temperatura, dopo una notte fresca, era a 22°. Il tempo è bello anche in montagna e sulla zona del lago d'Orta.

Trento, giovedì sera.

Temporali si sono abbattuti la scorsa notte nelle valli. In alcune località è caduta la grandine che ha causato danni alla campagna. I fulmini caduti durante i temporali nelle località di montagna hanno ucciso due persone e carbonizzato otto mucche in una malga alpestre. Stamane cielo completamente sereno.

Rimini, giovedì sera.

Il transito dei treni sulla Bologna-Rimini ha subito forti ritardi, nelle prime ore di stamane, a causa di folgorazioni di isolatori della linea aerea causate da fulmini. Una prima scarica elettrica si è abbattuta sulla linea nel tratto tra Sant'Arcangelo di Romagna e Rimini alle 5,30 e una seconda ha colpito gli impianti elettrici della stazione di Castelbolognese alle 6,30. Tutti i ritardi sono stati superiori ai sessanta minuti.

La circolazione dei treni è tornata normale alle 8,55.

Messina, giovedì sera.

Un violento nubifragio si è abbattuto stamani sulla zona dello Stretto di Messina. Violente raffiche di vento si sono verificate senza però apportare danni rilevanti. Molte nubi si sono addensate sullo Stretto oscurando quasi totalmente il cielo. La pioggia, che cade da ore intensa, ha provocato già qualche allagamento nella parte bassa della città.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

Per la posa delle centine

Rallentati i lavori al traforo del Bianco

Courmayeur, giovedì sera.

L'ing. Gervais, direttore dei lavori del Cantiere del traforo del Monte Bianco sul versante francese ha comunicato stamane che i lavori, per qualche giorno, subiranno un certo rallentamento perché sono in posa delle centine all'interno della galleria, per consentire agli operai di avanzare con tutta sicurezza.

Le centine vengono posate sulla volta della galleria che quindi viene armata con calcestruzzo.

Il traforo sul versante francese è giunto a 120 metri dalla fine dei lavori; su quello italiano a 250 metri. Su entrambi i lati il lavoro prosegue normalmente. E' così smentita una notizia proveniente da Ginevra secondo la quale il cantiere francese sarebbe in questi giorni chiuso per le ferie dei dipendenti.

Otto ragazzi ladri smascherati a Valenza

Alessandria, giovedì sera.

Una banda di precoci ladri dagli otto ai quattordici anni è stata smascherata dai carabinieri di Valenza, al termine di complesse indagini. Si tratta di otto ragazzi, responsabili, su loro stessa ammissione, di ben diciannove furti compiuti in Valenza, nel periodo aprile-maggio scorso. Tutti sono stati ora trasferiti al Tribunale dei Minorenni di Torino, che dovrà procedere nei loro confronti. I giovanissimi ladruncoli (alcuni dei quali frequentano ancora le scuole elementari) hanno rubato sette biciclette nuove del valore complessivo di centomila lire e somme in denaro ai danni di negozianti, chiese e qualche passante, alleggerito con grande abilità dei portafogli.

Il denaro è stato subito speso dai precoci ladruncoli, mentre le biciclette, recuperate, sono state riconsegnate ai legittimi proprietari.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

SBALORDISCE TUTTI A CINECITTA' LA RESISTENZA AL LAVORO DELL'ATTRICE PIEMONTESE

Serena Vergano non si sente diva anche se è già al suo quinto film

La protagonista femminile del «Brigante» sta girando «Tempo di Roma» - E' rimasta semplice, naturale, con le aspirazioni delle ragazze della sua età - «Nell'anno vorrei sposarmi» dice - Ama i cavalli, la campagna e l'odore della terra fresca

Roma, giovedì sera.

E' una sorpresa piacevole parlare con Serena Vergano, «diva arrivata»: è rimasta semplice, naturale, ascolta e parla con garbo e calore umano: «Nell'anno, voglio proprio sposarmi, ho bisogno di un uomo che mi protegga e mi curi; non è una posa, è vero! In un articolo hanno scritto di me, che sono disumana: la mia franchezza terrorizza gli uffici di pubblicità. Non ho mai occhi brillanti e sexy, ma, sempre, di popolanella [illegible], personaggio piuttosto patetico».

«Nel cinema — dice la Vergano — si va avanti a furia di mezze [illegible]; oggi sono stata al mio ufficio stampa e mi hanno accolta con un "ma lei non si vede mai in nessun posto!" ed è vero, lo faccio l'orso, non mi preoccupo assolutamente della mondanità. Quando sono in mezzo alla gente, non so da che parte incominciare; come abbordare chi mi circonda; gli individui, presi uno per uno, vanno bene, ma messi insieme, mi spaventano; e poi, in nessun luogo, mi sento così disperatamente sola, come tra la folla. Soffro molto di malinconia e non mi sento per niente forte, però, quando sono contenta, lo sono completamente, tutto mi sembra meraviglioso ed è pieno di luce».

«Ho lasciato gli studi, perché ero stata bocciata, negata com'ero nelle materie scientifiche, e non mi andava di ripetere l'anno, così me ne andai a Venezia. Avevo diciotto anni, c'era il festival; andai a vedere com'era quella gente: sembrava una fiera, non ci capivo niente, tutti urlano, parlano, bevono, ti giri per vedere una persona e quella è già sparita nella calca. Ad un certo punto, un tale mi ferma: "Scusi, signorina, vorrebbe diventare una stella del cinema?". Siccome c'era gente, [illegible], che approfittava del cinema per abbordare le ragazze, io, un po' imbarazzata, lo invitai a smetterla. Alla fine riuscì a persuadermi ad andare a Roma a fare un provino: era il capo ufficio stampa di una grande casa di produzione cinematografica. Io, in quel periodo, non sapevo cosa fare, e, presto avrei dovuto prendere drastiche decisioni per scuole varie; l'invito mi persuase per il fatto che avrei frequentato, per sei mesi, un corso di recitazione, dizione, musica e danza classica».

«Un giorno, a Fregene, Walter Chiari, il più caro e divertente ragazzo del mondo, persuase il terribile regista Castellani a vedermi, così divenni l'interprete femminile del Brigante, film che l'anno scorso, a Venezia, andò in finale ed ebbe anche un premio. Poi, partii in quarta, interpretando: Leoni al sole, Una vita violenta e Cronaca familiare. Attualmente, lavoro in Tempo di Roma. Quando sono giù di corda, stanca e stufa di girare, mi consolo pensando che lo studio, di alcune materie, sarebbe stato, per me, ancora peggio. Vorrei avere una casa fuori Roma, piccola piccola, tutta in legno, con tanti fiori e prati freschi, tre o quattro cavalli e molte bestie ed alberi. Starei distesa, sull'erba, a sognare e a sentire l'odore della terra umida».

«La mia nonna paterna era di famiglia casalese, trapiantata a Refrancore d'Asti, credo di averne ereditato le tipiche doti piemontesi, resistenza al lavoro, ed uno spiccato amor proprio. In compenso, dalla mamma, che è pittrice, ho ricevuto l'amore per l'arte e le fantasticherie. Le mie passioni sono il mare, nuotare e cavalcare nella campagna. Non ho amici, e frequento un po' l'ambiente studentesco delle mie cugine, dalle quali sono ospite; di sera, esco molto di rado, anche perché, in genere, sono stanca per avere lavorato tutto il giorno. Sono nata di sette mesi, non credo nel destino e non mi preoccupo mai di quello che mi potrà succedere domani; spero comunque, come tutti, di riuscire ad essere felice».

Spalanca i grandi occhi e imbroncia le labbra; è un essere delizioso, molto femminile e dolce.

Franco Piccinini

Fresca e spontanea come lei, la bellezza di Serena Vergano, l'attrice dagli occhi di gazzella che detesta la mondanità e quando può scappa in campagna

MOMENTO SELVAGGIO, al Reposi.

Nei quattro mutamenti di programmi cinematografici odierni, una sola novità: Momento selvaggio («Something Wild») di Jack Garfein, che si annuncia come il primo film della stagione 1962-'63.

Una pellicola ambiziosa, tanto che la protagonista Carroll Baker si è mossa da New York col marito, il citato Jack Garfein sceneggiatore e regista, per venire, a Roma, a supervisionare la versione italiana. E' strano, comunque, che un film di così singolare impegno venga lanciato quasi alla chetichella in piena estate.

La vicenda, derivata da un romanzo di Alex Karmel, è quella di Mary Ann, una ragazza dalla vita sessuale travagliata. E' destino che Carroll Baker, cinematograficamente nata come Baby Doll, ripeta con qualche variante sempre lo stesso personaggio. Mary Ann è stata una studentessa di New York di cui abusa una sera, in un vicolo appartato, uno sconosciuto: è questo il «momento selvaggio» di cui al titolo, un momento che la ragazza non riesce più a dimenticare, ed è per lei così ossessivo da determinare tutte le sue azioni successive. Attraverso i vagabondaggi di questa ragazza «sbandata» il film dà l'immagine cruda di una metropoli triste, popolata di personaggi inquieti e tormentati, colti con acume nei bassifondi di Brooklyn. E' appunto con uno di questi relitti che Mary Ann finirà per legarsi, restituendo in tal modo uno scopo alla vita di entrambi.

Accanto a Carroll Baker, il bravo Ralph Meeker, e quella stupenda Mildred Dunnock, vincitrice tra le quale meglio di Fredric March in Morte di un commesso viaggiatore.

S'inaugura il San Francesco dello scultore Arturo Dazzi

Forte dei Marmi, giov. sera.

Nel corso di una solenne cerimonia, sarà inaugurato domenica nella piazza della chiesa di Vittoria Apuana il monumento a San Francesco d'Assisi, dello scultore Arturo Dazzi. Il monumento costituisce una delle migliori opere dell'artista ed è il frutto di un lavoro durato molti mesi; è stato collocato in uno dei punti più suggestivi della Versilia, e gli farà da sfondo la superba cerchia dei monti Apuani. Del comitato d'onore per la cerimonia dell'inaugurazione fanno parte, fra gli altri, l'Arcivescovo di Pisa mons. Camozzo, l'ex ministro Togni, i pittori Carlo Carrà e Ardengo Soffici. L'avvenimento sarà ripreso dalla televisione.

Ha raggiunto i tre figli ed i genitori

Liz Taylor attende a Gastaad il divorzio da Eddie Fisher

Conclusa la sua partecipazione a «Cleopatra», si è congedata all'aeroporto di Fiumicino da Richard Burton in partenza per l'Egitto dove si girano, senza attrici, le ultime sequenze del film

Liz Taylor è tornata imbronciata in Svizzera

GINEVRA, giovedì sera.

Reduce da Roma dove ha concluso la sua partecipazione al supercolosso «Cleopatra», Liz Taylor è giunta in volo a Ginevra. Come era avvenuto alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino, anche al suo arrivo a Ginevra l'attrice è apparsa piuttosto nervosa e per nulla disposta a fare dichiarazioni. Alle insistenze dei giornalisti la Taylor si è limitata a rispondere di essersi recata in Svizzera per trascorrere un periodo di riposo nella sua villa di Gastaad.

Durante i nove mesi di permanenza a Roma richiesti per girare il film la Taylor, come è anche troppo noto, ha fatto molto parlare di sé. Le cronache dei giornali di tutto il mondo hanno versato fiumi di parole sul suo «flirt» con l'attore Richard Burton e sulla rottura con il marito, il cantante Eddie Fisher. Il divorzio fra una delle coppie che erano state definite «fra le più felici» del firmamento cinematografico dovrebbe aver luogo a Las Vegas, nel Nevada, nel prossimo settembre. Sembra che la Taylor intenda fermarsi a Gastaad per il resto dell'anno in quanto non ha piani per l'immediato futuro. Nella sua villa, denominata «Ariel», la Taylor avrà la compagnia dei tre figli avuti nei precedenti matrimoni, del padre e della madre.

Il congedo da Richard Burton, cordialissimo, è avvenuto all'aeroporto di Fiumicino dove l'attore è salito, a bordo di un quadrireattore di linea, diretto, via Cairo, ad Alessandria, dove lo aveva preceduto di un giorno il regista di «Cleopatra», Joseph Mankiewicz. In Egitto Burton si fermerà dieci giorni per girare alcune scene del film alle quali non prendono parte attrici. Liz Taylor, come già si è detto, ha già ultimato le scene di «Cleopatra» che la riguardano.

AL «GALA» ROMANO NEI GIARDINI DEL BRIGADOON

I premi «La vita per il cinema» consegnati da Anna Magnani

Amedeo Nazzari le si è affiancato nel decorare colleghi, registi, produttori, giornalisti, dirigenti, tecnici e maestranze di Cinecittà - Medaglie d'oro a Claudia Cardinale, Rossano Brazzi e Renato Castellani

Roma, giovedì sera.

Gina Lollobrigida, che avrebbe dovuto consegnare ieri sera i premi «La vita per il cinema» non si è fatta vedere. All'ultimo momento gli organizzatori della singolare manifestazione, appartenenti al Consorzio stampa cinematografico, sono stati informati che la «Venere imperiale» doveva suo malgrado rinunciare al compito che le era stato affidato. Una improvvisa indisposizione dell'attrice? Impegni di lavoro che non le permettono di stare fuori fino a tarda notte per essere sempre fresca e puntuale sul «set» al mattino? Eventuali beghe e rivalità non meglio identificate? Non è possibile rispondere a questi interrogativi, anche perché nessuno tra i responsabili si è creduto in dovere di dire qualcosa di preciso in merito. La serata ha comunque avuto un grande successo per il pubblico folto ed elegante intervenuto e per le numerose e seducenti giovani dame che sulla pista del Brigadoon si sono esibite con i loro cavalieri in frenetici twist ultimo grido. Presenti il sottosegretario al Turismo ed allo Spettacolo on. Ruggero Lombardi, diversi parlamentari, tra i quali si distingueva l'on. Ariosto, impegnatissimo in danze vorticose, autori, scrittori, artisti ed una larga rappresentanza della più qualificata «café society» romana (quella, per intenderci, che non perde mai alcuna occasione per mettersi in mostra), Amedeo Nazzari e Anna Magnani dopo hanno consegnato i venticinque premi de «La vita per il cinema». Com'è noto, il Consorzio stampa cinematografica ha voluto premiare quanti si sono maggiormente distinti nel corso della loro carriera per l'affermazione in Italia del cinema, attraverso le varie e complesse fasi che vanno dall'idea base di un soggetto alla pubblica presentazione di un film. Non si premiano quindi soltanto divi e registi, ma produttori, dirigenti, tecnici, sarte, parrucchieri ed altri che appartengono alla grande famiglia delle maestranze interessate ed i cui nomi non appaiono mai o quasi nei titoli di testa dei film. I premi consistono in medaglie d'oro e d'argento, penne d'argento, statuette della «Dea fortuna» e «Nastro azzurro». Tra i nomi più noti che stanotte hanno ricevuto personalmente tali riconoscimenti, ricordiamo la Claudia Cardinale, giunta in aereo nel pomeriggio, dopo aver lavorato in mattinata a Palermo per le riprese del «Gattopardo» di Visconti.

L'attrice aveva come al solito la voce un po' arrochita ed appariva lievemente stanca e emozionata. La motivazione della sua medaglia d'oro dice: «Per il costante impegno professionale che, unito a doti non comuni di grazia ed espressività, le ha permesso in breve di primeggiare fra le attrici della sua generazione, contribuendo altresì positivamente all'affermazione internazionale di alcuni dei migliori film italiani degli ultimi anni». Medaglia d'oro a Rossano Brazzi (era in compagnia di sua moglie e di alcuni amici) «per avere con estrema serietà professionale contribuito nel corso di una lunga carriera alla valorizzazione di quelle caratteristiche di spontaneità e di sincerità che hanno sempre contraddistinto i nostri migliori attori cinematografici, [illegible] tendogli anche di entrare nella ristretta rosa dei grandi nomi di Hollywood». Medaglia d'oro a Renato Castellani (sta preparando un nuovo film che per ora — egli dice — è senza titolo) «per la sua opera di regista intelligente e scrupoloso, sempre pronto a portare sullo schermo, con coraggio e notevole efficacia, i problemi più importanti della società italiana, affrontandoli con profonda consapevolezza, mediante un'acuta ed arguta critica di costume, da "Sotto il sole di Roma" a "Il brigante"». Tra i premiati vi sono anche tre giornalisti: Vieri Niccoli, capo Ufficio stampa della Paramount, Franco Cauli, dell'agenzia Ansa e Arnaldo Giusti, capo Ufficio stampa della Distribuzione De Laurentiis. Al primo è stata assegnata la medaglia d'oro, agli altri due la penna d'argento.

Le danze si sono protratte fino alle prime ore del mattino, presenti molti attori, fra i quali Alida Valli, Memmo Carotenuto e Franca Bettoja. Questa ultima è apparsa come un'abile e resistentissima maestra di twist, ma non si sa perché è venuta meno alla sua tradizionale eleganza. Abbronzatissima e con i capelli apparentemente in disordine, indossava una gonna di chiffon rosa ed una casacca lamé verdeoro a strisce. Nell'insieme — a detta degli esperti di moda — aveva qualcosa di zingaresco, il che non pregiudicava comunque il suo fascino.

Gino Barni

Claudia Cardinale è tornata a Roma dalla Sicilia, dove partecipa alle riprese del «Gattopardo», per ricevere il premio «La vita per il cinema»

La corsa ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Numeri di maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 14 luglio 1962:

TORINO: [illegible]. BARI: [illegible]. CAGLIARI: [illegible]. FIRENZE: [illegible]. GENOVA: [illegible]. MILANO: [illegible]. NAPOLI: [illegible]. PALERMO: [illegible]. ROMA: [illegible]. VENEZIA: [illegible].

Ritardi nei dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: [illegible]. Vertibili: [illegible]. Cadenze: [illegible]. Figure: [illegible]. Decine: [illegible].

Maggiori ritardi degli estratti determinati: [illegible].

Dall'inizio dell'anno sono usciti: [illegible].

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): [illegible].

Serata inaugurale a Juan-les-Pins

Fats Domino trionfa al Festival del jazz

Suona un «rock 'n roll» che lui chiama «rytm and blues» e che dice nato a New Orleans - Ed il pubblico perde la testa

Juan-les-Pins, giov. sera.

Sono lontani i tempi nei quali la Costa Azzurra, più precisamente Nizza era stata il centro del vero jazz, il jazz di New Orleans e le jam-session indiavolate si succedevano per tutta la notte nei vecchi locali fumosi del Vieux Nice quando Armstrong «Satchmo» e la sua tromba facevano smarrire la nozione del tempo anche alla gente bianca e civilissima della vecchia Europa. Erano i tempi gloriosi e simbolici delle musiche negre piene di swing ormai adottate e trasformate dai bianchi. «Non è più la stessa cosa», mi diceva ieri sera il maître del mio albergo, che è stato molti anni al «Negresco» di Nizza, «questi giovani non capiscono nulla e si maimenano dietro il rock'n'roll».

Sarà. Certo ieri sera il negro e grasso Fats Domino ha riscosso un successo strepitoso. E' stato rock'n'roll anche se lui vuol chiamarlo Rhythm and blues, un rock che nulla ha da spartire con i contorsionistici ritmi di Vince Taylor o di Jonny Hollyday, i quali perdono due chilogrammi per serata, ma che pure è tanto insistentemente ritmato da non concedere tregua a chi se ne lascia possedere. Fats canta, fischia e tocca i tasti d'avorio del suo pianoforte e i suoi otto solisti, una tromba eccellente (Dave Barthelemew), quattro «sax» (Hardesty, Allen, Ford, Hagan), la chitarra Montrell, il contrabbasso Davis, la batteria Coleman lo assecondano; sono motivi antichi, blues popolari, canzoncine che raccontano una storia, un episodio di vita vissuta — e i loro titoli lo dicono: Ain't that a shame! («Non è una vergogna?»). Oppure Poor me («Povero me»), I'm in love again («Sono di nuovo innamorato»).

Ieri quando dopo mezz'ora di attesa ho potuto avvicinarlo (era appena arrivato da Parigi stanco, accaldato dopo una notte quasi bianca e un successo enorme nell'enorme palazzo degli Sport della capitale) e gli ho posto la fatidica domanda: «Ma perché voi, negro di New Orleans, suonate rock'n'roll?», mi ha risposto: «Ho sempre suonato così da che me ne ricordo. Io lo chiamo "rhythm and blues", ma tutti sappiano bene che lo swing di questa musica viene dritto dritto dal jazz New Orleans, la culla del jazz. Lo swing che gli intellettuali di qualche anno fa hanno voluto sopprimere è proprio l'anima negra del jazz, ciò che entusiasma i giovani. Ecco perché questo tipo di musica ballabile piace alla gioventù di ogni Paese. Se volete chiamatelo pure rock'n'roll. In realtà, quindici anni or sono questi ritmi sono nati nella mia città per discendenza diretta dalle vecchie musiche popolari negre».

Queste sottigliezze che scatenano diatribe a non finire sul jazz puro e su quello impuro ci lasciano abbastanza freddi. Ma non siamo restati freddi davanti a Fats Domino che è l'opposto di Ray Charles, il cieco drammatico e conturbante. Fats è grasso e simpatico, allegro, indiavolato, ha nelle falangi delle dita una magia e nella voce e nella personalità un ascendente tale da contagiare la folla.

Non ci resta spazio per elogiare la buona ma normale interpretazione del francese Jacques Denjean e quella ottima del rubicondo inglese Tubby Hayes e del suo quintetto (sul quale tuttavia ieri sera la corrente elettrica francese ha fatto brutti scherzi sul vibrafono inglese); né dell'eccezionale organista che è il negro Smith.

Maria Rossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Giardini Reali (Ente Manifestazioni Torinesi): ore 21: «Anfitrione» di Plauto con L. Vannucchi e Pok.
Ridotto del Romano: oggi riposo.

Alcione: Rivista «Super show n. 3» ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 651-184. Al Bagatello Evaristo's Club Whisky à Gogo più, Str. Cavoretto 3, t. 678-972: Nuovi terrazzi-giardini. Al Florida Club (p. Solferino t. 42-622): 21-1 Compl. I Beniamini Canta Pinuccia Pavan. Bischendault Lutrario: 21 Boccaccio-P. D'Andri. Scuola ballo grat. Bruno: 21: Orchestra T. 64. Castello di Cinzano: Ristorante. Chalet Valentino: 21 Bonaselli. Garden Danze (Valsalice, cap. 13): ore 21 Complesso Spinardi. Gay Estivo (c. Moncalieri 421): ore 21 Orchestra Elio Gori. Gay Villa Whisky à gogo (c. Moncalieri 82): tutte sere ore 21. Gran Mogo: 21 Orch. Nino Spano. Hollywood: 21 Compl. Chi-Co-Cha. La Cicala Danze: 21 Ferrarone. La Rotonda: 21 I 5 di Torino. La Succursale: 21 Henry Ferrarie. Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys. Lido Whisky (c. Moncalieri 432, t. 697-016): estivo invernale: 21. Massaua Danze (p. Massaua 6): 21 Orch. Loris; c. Giulio Stegani. Pagoda Danze: ore 21 Gianni e i 5 della Torre. Canta A. Mauro. Parco Europa Ristor., tel. 690-963. S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Whisky Notte (via Gallo, telefono 687-063, aria cond.): ore 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr. Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Balla Valent.: 21-4 Attraz. Tarantella (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La strega rossa» John Wayne, Gail Russell.
Corso: «Pianura rossa» Gregory Peck, Win Min Than technicolor. (Locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «All'inferno e ritorno» technicolor scope Audie Murphy. (Locale freschissimo).
Doria: «Voglio essere tua» con Robert Mitchum, Ava Gardner. (Locale fresco, aria condizionata).
Ideal: «Lo scudo dei Falworth» Tony Curtis, J. Leigh, D. Farrar scope colori (locale freschissimo).
Reposi: «Momento selvaggio» Carroll Baker, Ralph Meeker. (Locale freschissimo).
Romano (aria condizionata): «Ho scherzato con tua moglie» techn. D. Gélin, F. Perier. Viet. minori.
Vittoria: «Un dollaro di onore» [illegible]

[illegible]

Metropol (via Pr. Tommaso 6): «I diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan. Platea L. 300.
Torino: «I moschettieri del mare» A. M. Pierangeli, C. Pol. tech. Apertura 10.

Fiamma: «Prima dell'uragano» scope tech. Van Heflin, N. Olson.
Hollywood: «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope, Collins.
Massimo: «Blue Hawaii» techn. Elvis Presley, Juliette Prowse.
Orfeo: «Astronauti per forza» Bob Hope, B. Crosby (aria condiz.).
Principe: «Astronauti per forza» B. Crosby, B. Hope (aria condiz.).
Statuto: «Blue Hawaii» techn. Elvis Presley, Juliette Prowse.

Adriano: «Giovani leoni».
Alcione: «Il passo dei Comanches» e Riv. Super Show n. 3, 16,15-21,15.
La Perla: «Ragazzo d'Oriente» Marina Petrowa, Pero Alexander.
Regina: «Mio amico Benito».

Asti: «Oro nella polvere» con Sterling Hayden. Apertura 14.
Crescenza: «Valle dei forti».
Olimpia: «Passaporto falso».
Po: «Malizia di fuoco» techn.
P. Nuova: «Il crimine silenzioso» e «Vent'anni dopo». Apert. 10.
S. Felice: «Benito Mussolini» di Roberto Rossellini.

Esperia: 3 ore in costanti. Charleston.
Giardino: «Un posto al sole» Liz Taylor, M. Clift, S. Wynters.
Madonna Rosa: Spett. all'aperto ore 21: «I tre banditi» Scott Sc.
Mirafiori: «Mulino donne pietra».
S. Rita: «La dama e il cow boy» G. Cooper, M. Oberon, W. Brennan.

Viareggio: «Il leggendario X 15» techn. scope C. Bronson.

Araldo: «Gli eroi del Pacifico».
Eliseo: «Conte di Montecristo» technicolor scope L. Jourdan, J. Furneaux. Apertura 19; ult. 21.30.
Fréjus: «Arrangiatevi» con Totò, Peppino De Filippo, F. Valeri.
Nuovo: «Un marito per Cinzia» techn. Sophia Loren, Cary Grant.
Sampaolo: «Un giorno da leoni».

Artisti: «Guerra indiana» techn.
Belgio: «Corruzione a Jamestown».
Corallo: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Eridano: «Le femmine seminano il vento» Sebila Gabel, P. Le Roy.
Grappa: «Ponte verso il sole».
V. Veneto: «Singapore. Intrigo internazionale» Dan Duryea.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Baretti: «Ballata di un soldato» di Gregory Ciuchrai.
Elios «Piaceri sabato notte». Viet.
Massaua: «Un americano alla Folies Bergère» Constantine, Gray.
Odeon: «Carovana dei coraggiosi» tech. G. Withmes, G. Fitzgerald.
Star: «Un giorno da leoni» Renato Salvatori, T. Milian.

Aurora: «Sentiero della vendetta» M. Stevens, T. Lupton.
Brescia: «Cielo è affollato» col.
Châtillon: «Buon Samaritano» G. Cooper e «Croce diamante» Flynn.
Edelweiss: «Berberi contro la legione straniera» B. Williams.
[illegible]: Overlord attacco Europa.
[illegible]: «La figlia del capitano».

[illegible]: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti colori. Vietato.
Nord: «Vacanze per amanti» sc. col. Clifton Webb, Jane Wyman.
Palermo: «L'uomo che inseguiva la morte» E. [illegible], Viet.
Sociale: «Totò Diabolicus» Totò, R. Vianello, Beatrice Altariba.
Zenit: «Tropico di notte».

Baretti: «In 3 è un'altra cosa» tec.
Cabiria: «Lo svedese» F. Fabrizi, F. Interlenghi, M. Carotenuto tec.
Colosseo: Chiuso per restauri.
Continental: «Due soldi di gloria» Paul Guers, Claire Maurier.
Fiore: «Maschera di Zorro».
Italia: «Rio Negro» colori.
Moderno: «L'isola dei disperati» e «Calze nere, notti calde».
Piemonte: «Sangue ramingo» David Ladd, Donald Crisp scope.
S. Carlo: «Cavalcata della risata» S. Laurel, O. Hardy, C. Lombard.
Spezia: «Svegliatemi quando è finito» scope, tec. E. Kovacs. Ap. 19.

Diana: «Anatomia di un dittatore».
Doro: «Inverno ti farà tornare».
Roma: Chiuso.
Umbria: «Massacro Fort Apache».

Alba: «Café Europa» tec. Presley.
[illegible]: «Una strega in paradiso» J. Stewart, K. Novak, techn. (aria condizionata).
Apollo: «Totò Diabolicus» con Totò, Raimondo Vianello.
Edera: «Febbre nel sangue».
Lucento: «Ma non per me» Clark Gable, L. Palmer, C. Baker.
Lutrario: «Piacere della sua compagnia» tec. T. Hunter, Reynolds.
Pio XI (via Lucento): «Domani m'impiccheranno» tec. Mc Murray.
Splendor: «In licenza a Parigi» tech. scope T. Curtis, J. Leigh.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora e Milano; Teatro Giardini Reali: «Anfitrione» (biglietti a «La Stampa» e alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Alida Valli a Ostia

L'attrice fotografata col figlio in vacanza presso Ostia. La notte scorsa è stata una delle più indiavolate ballerine al «gala» romano dei «Brigadoon» (Telefoto)

STASERA ALLA TV

Humphrey Bogart eroe dell'aria e nuovi ospiti a «Girotondo show»

«Assalto al cielo», storia di piloti di reattori; è un film poco noto fra i settantasette interpretati dal grande attore scomparso cinque anni fa - Paolo Poli e Pinuccia Nava nello spettacolo musicale del Secondo, con Rascel, Dapporto e Campanini

Fra i settantasette film interpretati dal 1930 al 1956 da Humphrey Bogart, Assalto al cielo («Chain Lightning»), che il primo canale manda in onda stasera alle 21,05, non è davvero fra i più ricordevoli di questo interessante attore, anche se il regista Stuart Heisler, che lo ha diretto, gli ha dato un ritmo scorrevole e una certa decorosità. E' un film di esaltazione aviatoria in un periodo in cui (il film è del 1949) il pubblico americano s'interessava vivamente alle nuove tecniche e agli esperimenti del volo a reazione.

Il personaggio affidato a Bogart è quello di un ex pilota di guerra, Mat Brennan, che l'inventore e progettista aeronautico Troxell fa assumere come collaudatore in una fabbrica di apparecchi. In questa fabbrica si vengono sperimentando diversi tipi di reattori, uno dei quali, lo Jota 3, sembra già a punto, tanto che i dirigenti dell'azienda vorrebbero lanciarlo con grande clamore allo scopo di richiamare sul nuovo prototipo la attenzione del governo. Troxell si oppone, preferendo perfezionare un altro modello, lo Jota 4, ma la società affida ugualmente lo Jota 3 a Brennan, il quale lo collauda felicemente, mentre Troxell perisce tragicamente nel provare il suo Jota 4. Prima di morire, Troxell ha tuttavia potuto suggerire ai suoi collaboratori le modifiche da portare allo Jota 4.

Nel giorno della presentazione ufficiale dello Jota 3 alle autorità e al pubblico, Brennan compie prodigi in cielo ma al termine della sua esibizione si scopre che egli non ha volato con lo Jota 3, bensì proprio con il reattore che Troxell aveva perfezionato con il sacrificio della vita.

* *

Dopo il film, sarà trasmesso un documentario intitolato Milano ha 25 anni, dedicato appunto alla metropoli lombarda. Lo ha realizzato Elio Sparano, con la collaborazione dell'operatore Bruno Brunello.

Prendendo le mosse da una constatazione di numerosi urbanisti secondo la quale l'edilizia milanese è prevalentemente moderna (le case di Milano hanno, in media, 25 anni di età), il documentario si propone di scoprire la Milano degli altri tempi, soprattutto di quanto è venuto alla luce negli ultimi anni: dalla Basilica di Santa Tecla, i cui resti sono stati scoperti durante gli scavi della metropolitana, alla Basilica di San Lorenzo; da Sant'Ambrogio alla Milano medievale, a quella del Quattro e Cinquecento e così via. Alla trasmissione prende parte il prof. Grassi, sovraintendente ai monumenti per la Lombardia.

* *

Paolo Poli e Pinuccia Nava, entrambi assai noti anche ai telespettatori, l'uno per il personaggio del bimbo beffeggiato e angariato in «Canzonissima» dalla Mondaini, l'altra per il suo patetico clown Bontramacci, saranno stasera gli ospiti di Girotondo, lo show del secondo canale presentato da Isa Barzizza, la quale dirigerà i due attori nel consueto «gioco dell'oca». Alle domande dei due bimbi-attori Roberto Chevalier e Stefania Spagnolo si sottoporrà poi Carlo Dapporto nella rubrica «Tiro incrociato», rimanendo a Renato Rascel, Carlo Campanini e agli altri elementi fissi della trasmissione il compito di ravvivare i consueti «sketches».

* *

Va in onda alle 18,30 per la «Tv dei ragazzi» dal Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare di Napoli «Chissà chi lo sa?», programma d'indovinelli a premi, presentato da Achille Millo, quest'anno alla sua seconda edizione. La formula del gioco è semplicissima: i ragazzi dovranno indicare sopra una cartolina postale le soluzioni dei 6 quiz, che verranno loro posti nel corso della trasmissione, quiz geografici e storici, indovinelli sulle varie specialità sportive, sulle piante e sugli animali, sul folklore e la storia dell'arte. Tra i ragazzi che avranno indicato l'esatta soluzione dei 6 quiz saranno sorteggiati alcuni premi. Il programma ha tutte le caratteristiche di uno spettacolo in cui si alternano tutti i generi delle trasmissioni per ragazzi, anche il cartone animato e la sequenza del film comico o d'avventura.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

GIOVEDI'

- 18,30: La tv dei ragazzi. «Chi lo sa?», programma di indovinelli a premi.
- 19,30: Non è mai troppo tardi.
- 20,20: Telegiornale sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «Assalto al cielo», film di Stuart Heisler, con Humphrey Bogart, Eleanor Parker, Raymond Massey.
- 22,35: Milano ha 25 anni, servizio di Elio Sparano.
- 23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,10: Girotondo show. Spettacolo musicale con Renato Rascel, presenta Isa Barzizza.
- 22,30: Telegiornale.
- 22,45: Giovedì sport. Riprese dirette e inchieste d'attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 18,25: La tv dei ragazzi - 19,30: Italia sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Esami di maturità», tre atti di Fodor - 23,10: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: «Lotta al gangster: Al Capone» - 22: Telegiornale - 22,25: I mimi di Praga - 22,55: Concerto da camera dell'«Ensemble baroque de Paris».

Sabato l'inaugurazione col «Nabucco»

La stagione lirica all'Arena di Verona

In cartellone «Tosca» e «Un ballo in maschera» Gianandrea Gavazzeni dirigerà dodici delle recite

Verona, giovedì sera.

A ritmo quasi febbrile stanno procedendo all'Arena i preparativi per l'allestimento della quarantesima stagione lirica all'aperto, che sarà inaugurata sabato prossimo con il Nabucco di Giuseppe Verdi. Durante il giorno, nella cavea dell'anfiteatro romano risuonano i colpi di martello vibrati dagli operai che sotto la direzione degli scenografi e dei tecnici si affrettano a completare suggestivi paesaggi orientali, gremiti di imponenti colonne di sicuro effetto spettacolare, mentre nel vallo si vanno ammassando gli elementi scenici delle altre due opere in cartello: Tosca di Puccini e Un ballo in maschera di Verdi.

La sera, in un gioco di luci sapientemente concertate, si muovono le masse delle comparse e il coro agli ordini dei registi Carlo Maestrini ed Enrico Colosimo, mentre gli interpreti perfezionano l'affiatamento con l'orchestra. La stagione, che si concluderà a Ferragosto, prevede sette recite di Nabucco, dirette da Gianandrea Gavazzeni, e con Adriana Lazzarini, Nicolai Ghiaurov, Gian Giacomo Guelfi e Gastone Limarilli nei ruoli principali; sei recite di Tosca, che andrà in scena domenica 22 luglio sotto la direzione di Oliviero De Fabritiis, interpretata da Magda Olivero, Giuseppe Di Stefano e Tito Gobbi, e sei recite di Un ballo in maschera, affidato alla bacchetta di Gianandrea Gavazzeni e all'interpretazione di Adriana Lazzarini, Enza Maragliano, Carlo Bergonzi e Mario Zanasi. Il coro è curato dal maestro Giulio Bertola.

La grande manifestazione lirica veronese non mancherà certamente di richiamare anche quest'anno moltissimi appassionati, che si daranno convegno sulle gradinate dell'anfiteatro per assistere all'esecuzione delle opere. Numerose prenotazioni sono già pervenute, anche dall'estero, all'ente lirico, per cui si può fin d'ora prevedere che se il tempo sarà clemente con gli organizzatori la serata inaugurale avrà una cornice di folla adatta.

Francese ma recitata in inglese

Prima mondiale a Spoleto della commedia *L'ombrello*

SPOLETO, giovedì sera.

Per il Festival dei Due Mondi, al Teatro Caio Melisso di Spoleto è stata presentata ieri sera in prima mondiale «The umbrella», commedia in due atti del francese Bertrand Castelli; regia dello statunitense Robert Glenn. Interpreti del lavoro, che è stato recitato in inglese, sono stati: Zachary Scott, Ruth Ford e Clifford David. La commedia ha riportato un ottimo successo.

I personaggi della commedia sono i soli superstiti dell'ultima manifestazione della follia del mondo. Le apparenze sono false e i simboli hanno perso tutto il loro antico valore. Si incontra una piccola insignificante suora, sorella Bonaventura, che vive fra le rovine in attesa di udire il battito delle ali degli angeli. Fa anche da segretaria ad un maniaco ex affarista, Stolla, in cambio di due piccole preghiere al giorno. Stolla tenta di ricreare un nuovo mondo dalle rovine, ma i suoi tentativi sono sempre ostacolati dal puro magnetismo animale di Wango, un ex-soldato di fanteria. Sebbene disumanizzati e diretti da Stolla, Wango e sorella Bonaventura comprendono inconsciamente che il futuro del mondo dipende da loro. Stolla cerca invano di impedire la loro unione creando una serie di incubi tra: nelle sue macchinazioni Stolla è confortato dal poteri dell'ombrello. L'ombrello è rifugio, illusione, tempo, ed ogni uomo che abbia in suo potere questi tre fattori, ha in suo potere il destino. Ma Wango e sorella Bonaventura si svegliano lentamente dal loro incubo, e sebbene il primo confessi di essere un codardo, e la seconda di essere stata una prostituta, si accettano l'un l'altro distruggendo il potere di Stolla. La commedia si conclude in una atmosfera di felicità, quando i due si accingono insieme ad iniziare nuovamente la creazione del mondo. L'umanità è salva.

Morto il compositore Alfredo Sangiorgi

Bolzano, giovedì sera.

E' deceduto nella sua abitazione di Merano, dopo lunga malattia, Alfredo Sangiorgi, uno dei più noti compositori del nostro tempo, e titolare della cattedra di composizione al conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano.

Nato a Catania nel 1894, aveva studiato a Vienna sotto la guida del celebre maestro Schonberger. Lascia parecchie opere, di cui le migliori sono «La Pardana» su libretto di Colantuoni, «San Giovanni decollato» su libretto di Martoglio, e «La nuova colonia», opera non rappresentata, su libretto di Pirandello.

TUTTO ROSA IL VARIETA' MUSICALE DELLA DOMENICA SUL SECONDO

Solo fra le donne Gianrico Tedeschi nel nuovo show televisivo "Eva ed io,,

Sarà l'Adamo di tutti i tempi accanto a Bice Valori, Franca Valeri, Lina Volonghi, Gloria Paul, ed alle 16 Bluebell di Don Lurio - Dopo il successo ottenuto in «Enrico 61» l'attore spera davvero di diventare l'Alec Guinness italiano - Altrimenti tornerà ad insegnare filosofia

Roma, giovedì sera.

Il nuovo programma di varietà «Eva ed io» prenderà il via sul secondo la domenica 15, alle 21,10, per la regia di Antonello Falqui. Il copione è di Dino Verde, Amurri, Faele e Mino Caudana (musiche di Bruno Canfora, dirette dall'autore) e si articola in otto puntate che presenteranno via via i vari aspetti di Eva attraverso i secoli: la Eva antica e quella moderna, vista nella storia, nello spettacolo, nel cinema, eccetera. Allo «show» parteciperanno solo attrici, con l'unica eccezione di Gianrico Tedeschi, nella veste dell'Adamo di tutti i tempi. Il «cast» fisso è costituito da Bice Valori, Franca Valeri, Lina Volonghi, Gloria Paul e le 16 Bluebell di Don Lurio. A queste si aggiungeranno, di volta in volta, ospiti più noti del mondo dello spettacolo internazionale. Alla prima puntata, parteciperanno Ornella Vanoni e Shirley Bassey.

Come se la caverà, solo fra tante (belle) donne il professorino milanese? «Milanese di nascita, ma romano d'elezione» ci precisa subito Gianrico Tedeschi emozionato per la grande e importante, anche se non definitiva, prova che sta per affrontare. Da quasi vent'anni è sulla breccia, sempre sul punto di salire sulla cresta dell'onda sulla quale siedono tanti altri suoi colleghi non sempre più brillanti di lui e sempre a mezza strada, forse per una sua carenza di [illegible], non ancora accettato dal grosso pubblico (il quale però non ha mancato di spellarsi le mani alle rappresentazioni di «Enrico 61» che è stato il cavallo di battaglia di Rascel ma anche il successo autentico di Gianrico Tedeschi, finalmente uscito dall'anonimato).

«Bisognava, sono maestro di scuola e professore di filosofia — risponde con una punterella di orgoglio alla nostra "insinuazione" — ho insegnato alle elementari e mi sono laureato in filosofia per avere un pezzo di carta da sfruttare nel caso che mi fosse mancata la possibilità di diventare attore».

A Milano cominciò a recitare ancora adolescente, sognando sempre l'Accademia d'arte drammatica di Silvio d'Amico. Il sogno si tradusse in realtà dopo una dura esperienza nei «lager» tedeschi dove conobbe Guareschi e dove recitò per i deportati, ma fu un'amara esperienza. Dopo aver insegnato nelle scuole elementari per cinque anni, finalmente prese la grande decisione, impiegando tutti i risparmi messi da parte a duri sacrifici.

«Riconosco che giocai una grossa carta — confessa con amarezza — ma Roma e l'Accademia di D'Amico era una tentazione troppo forte. Decisamente la fortuna non era dalla mia parte. All'esame fui bocciato. Solo alcuni anni più tardi Silvio D'Amico cercò di mitigare quel suo giudizio negativo espresso allora e mi confessò che indubbiamente c'era stato un errore. Aggiunse anzi che si doveva trattare di un errore della segreteria! Povero D'Amico, invano tentò di consolarmi e insieme giustificare la sua cantonata!

Gianrico Tedeschi e le «Bluebell girls» provano lo show «Eva ed io»

Perché dopo la clamorosa bocciatura, Gianrico Tedeschi si vide perduto. Intorno a lui crollarono i suoi sogni di attore e si presentò la dura vita con le sue quotidiane necessità. La affrontò con spirito garibaldino. Abbandonò la chimera del palcoscenico e insegnò privatamente, campando alla meglio nella capitale e laureandosi nel frattempo in filosofia.

«Discussi una tesi che mi stava a cuore: "L'esistenzialismo e il teatro contemporaneo" ed ottenni anche una discreta votazione. Ma il teatro mi era nel sangue ormai, mi sembrava di dover fare un esame di riparazione e di aver diritto alla controprova. Così ritentai all'Accademia e la spuntai».

Si distinse subito, ottenne le prime parti di una certa importanza. Salvini lo volle nell'«Edipo re» di Sofocle che andò in scena nel lontano 1948 a Firenze; qui conobbe i «grandi» della scena, da Ricci a Ninchi, e si fece stimare e benvolere. La critica lo individuò subito, pareva che il successo dovesse giungere presto, invece Gianrico Tedeschi rimase sempre in ombra. Molto teatro, poco cinema, qualche apparizione alla televisione e solo ora, dopo la eccezionale prova dell'Enrico, ecco l'«exploit» che all'attore sembra decisivo.

«Sarà la volta buona o non sarà mai più!», confida vibrante d'emozione e la moglie, Laura, una romana puro sangue, sorride compiaciuta confessandoci che mai il suo Gianrico è stato così felice.

«Ha rinunciato perfino alle sue vacanze a Fregene!», esclama la signora, mentre l'attore accenna una di quelle sue ormai classiche espressioni comiche che gli hanno valso il privilegio di essere definito "l'Alec Guinness italiano".

R. C.

Negli studi di via Teulada

Manca a Miranda Martino un momento per sposarsi

Dinuovo rinviate per impegni della cantante le nozze col giornalista Davoli - Rivedremo Poli e la Mondaini in Filiberto ed Arabella

ROMA, giovedì sera.

Miranda Martino è sulla cresta dell'onda. Alta, elegante, dal viso un tantino sciupato dopo le faticose giornate del «Cantagiro» (ma per rimettersi si è affidata alle personali cure del notissimo «Mario» di piazza del Pallaro), la popolare cantante sta raccogliendo i frutti di lunghi anni di tenace lavoro e di paziente attesa. E, in questi ultimi giorni, la tv le ha riservato l'onore di inaugurare «Fuori il cantante», la trasmissione di Enrico Roda che si prefigge di costituire una specie di radiografia musicale dei più noti esponenti dell'attuale canzone italiana. Ma ad offuscare queste soddisfazioni c'è sempre, per la Martino, il problema del suo matrimonio.

Da lungo tempo fidanzata con il giornalista Ivano Davoli, ella ha dovuto finora rimandarlo continuamente per la ridda di impegni che, via via, l'hanno tenuta lontana dal fatale «sì»: così, già fissata per l'inizio dell'estate, la fatidica data ha dovuto essere ancora una volta spostata. «Ma non mi lamento — ha filosoficamente commentato l'interessata — un giorno o l'altro lo troveremo bene un po' di tempo tutto per noi».

* *

Paolo Poli e Sandra Mondaini ricostituiranno, sul finire dell'autunno, la coppia di ragazzini terribili che diede loro larga popolarità ai tempi della passata edizione di «Canzonissima». Non sono state ancora definite le caratteristiche della trasmissione che dovrà ospitare i due attori nei rinnovati panni di Filiberto e Arabella: ma pare che si tratterà di uno «show» al quale Garinei e Giovannini forniranno i testi e il maestro Ennio Morricone gli arrangiamenti musicali. Sandra Mondaini, che dopo il matrimonio con Raimondo Vianello ha accettato di andare a girare un film in Spagna, ha fatto sapere di essere entusiasta dell'idea, mentre Paolo Poli, che sta curando per una nota Casa discografica una nuova serie di ballate popolari, si è dichiarato prontissimo a rivestire i panni del bravo bambino tartassato dai tiri maligni dell'indiavolata «partner».

A. M.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«L'abito verde», commedia di De Flers e Caillavet alle 20,25 sul Nazionale - Sul Secondo (ore 20,35) il programma «Centocittà»

GIOVEDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,3, Torino m.f. I). — Ore 13,30: Teatro d'opera - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Taccuino musicale - 15,30: I nostri successi - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Per i ragazzi: «[illegible]», di Emilio Fancelli (seconda puntata).

Ore 16,30: Piccolo concerto per ragazzi: Humperdinck: «Hansel e Gretel»: Preludio; Strawinsky: «Le cinque dita»; Schumann: da «Scene infantili» op. 15 - 17: Giornale; Le opinioni degli altri - 17,20: Il mondo del concerto, a cura di Massimo Mila e Lidia Palomba - 18: Padiglione Italia: Avvenimenti di casa nostra e fuori.

Ore 19,10: Sera nel mondo: [illegible] per le capitali, a cura di Piero Accolti - 19,15: Lavoro italiano nel mondo - 19,30: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale, sport.

Ore 20,25: «L'abito verde», di De Flers e Caillavet; traduzione di Alfredo Testoni; con Carlo Romano, Angiolo Calabrese, Franco Scandurra, Edoardo Toniolo, Nella Bonora, Maria Teresa Rovere, Maria Fabbri, Giovanna Galletti e altri; regia di Guglielmo Morandi. Scritta in collaborazione da Gaston Armand Caillavet e Robert de Flers, e rappresentata per la prima volta nel 1912, la commedia è forse il capolavoro del fortunato binomio francese. Assieme al «Re» e al «Bosco sacro», fa parte di un trittico di satira e carattere mondano, politico e letterario. L'abito verde, con lo spadino e la feluca, è la divisa che distingue gli accademici di Francia. Ed è la divisa che dovrà indossare il conte Uberto di Latour-Latour, una nullità [illegible] nel campo della cultura, dedito soprattutto allo sport e a corteggiare la moglie del duca Maulévrier, il vecchio presidente dell'Accademia. Proprio il giorno in cui dovrebbe accogliere il giovane in seno alla veneranda istituzione, l'anziano duca scopre la relazione tra sua moglie e il conte. Ma, da perfetto gentiluomo, tace. La vera commedia dell'umorismo si svolge dunque segretamente. E la duchessa, amareggiata e pentita, tronca la relazione. Uberto sposerà Brigitte, la segretaria del duca, una donna bella e intelligente e, soprattutto, sinceramente innamorata di lui.

Ore 22,25: Concerto del pianista Nikita Magaloff: Frescobaldi (rev. Bartok): «Toccata»; Soler: «Fandango»; Mozart: «Variazioni K. 573» - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Italia Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - [illegible] - 19,30: Radiosera - 19,50: [illegible].

Ore 20,35: Concorso premiato con Renzo [illegible]: Centocittà: un programma in collaborazione con l'ACI a cura di Bruno [illegible]; regia di Pino Gilioli - 21,35: Musica nella sera.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: [illegible]

VENERDI' 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (10,30: Carteggi d'amore) - 13: Canzoni - 13,15: Arlecchino - 14: Giornale; varietà - 14,30: Il ventaglio - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere - 15,30: Caroti [illegible] - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche da opere - 17: Giornale - 17,25: Concerti celebri - 18: Musica leggera - 19: Musica da camera - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il brigante», di [illegible] (III puntata) - 21,05: Concerto sinfonico - 22,25: Lettere da casa.

SECONDO PROGRAMMA. — Giornale: 8,30, 9,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 20,30, 21,30, 22,30. Ore 9,35: «Vent'anni» - 10,35: Canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Canta la Schwarzkopf - 15,35: Pomeridiana - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Julia De Palma - 17,35: [illegible] - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: Radiosera - 20,30: [illegible] - 21: [illegible]

TERZO PROGRAMMA. — [illegible]

LUIGI XIV

«Voi l'amate, Brienne?»

XV — Benché sposato da poco tempo all'Infanta Maria Teresa, Luigi XIV si innamora di Luisa de La Vallière, una delle damigelle d'onore di Madame (Enrichetta d'Inghilterra) e riesce a conquistarla.

Che Luisa de la Vallière sia l'amante del re lo sanno in pochi: Anna d'Austria, che supplica Luigi di nascondere la sua passione alla regina, il cui stato esige molti riguardi; Saint-Aignan, com'è noto; Madame, che non lascia nulla di intentato per trattenere Luigi tanto più che ella è entrata con [illegible] in un altro intrigo; Monsieur, indispettito che il re si sia innamorato di una damigella d'onore di Madame. Al Lussemburgo, la madre e lo zio di Luisa ignorano tutto ciò che accade a corte. Nella stessa Fontainebleau, anche se corrono delle voci, nulla di positivo è confermato. Ed è per tale ragione che [illegible] giovani nobili, non sospettando che si

atteggiano a rivali del loro sovrano, farfalleggiano attorno alla signorina de La Vallière. Tra essi, si trova Loménie de Brienne che si illude di aver turbato il cuore di Luisa. Un mattino, incontrando la signorina de La Vallière, egli l'accompagna fino allo studio di un pittore, un certo Le Febvre, che ha fatto venire dall'Italia. Le Febvre è intento a lavorare a un ritratto di Madame nella posa di Venere con un cupido e, in lontananza, un Adone a caccia. Magnifico quadro. «Non vorreste che si facesse anche il vostro ritratto? Io vi vedrei bene da Maddalena» suggerisce Brienne a Luisa.

Nello stesso momento il re passa, si avvicina e dice con tono secco a Loménie de Brienne: «No. La signorina è troppo giovane per essere ritratta da penitente; bisogna raffigurarla da Diana!». E si allontana. La medesima sera, Brienne scorge, accanto a una finestra, Luigi XIV che parla con vivacità a Luisa de La Vallière. In un attimo il giovane comprende che Luisa è l'amante del re e si rende conto dell'enormità della gaffe che ha fatto il mattino. Egli non dorme per tutta la notte e il giorno dopo, quando vengono a dirgli che il re desidera parlargli, impallidisce per lo spavento. Luigi XIV riceve il cortigiano e, fatta chiudere la porta, gli dice:

«L'amate voi, Brienne?». «Chi, sire? La signorina de La Vallière?». «E' di lei che voglio parlarvi...». Brienne, dimenticando che il re ha una moglie, risponde (ciò che costituisce un'altra enorme gaffe) che, essendo sposato, egli non può avere delle mire su Luisa. «Brienne, voi l'amate! Perché mentite?» insiste il re. «Ah! Sire — dice Brienne confuso. — Ella piace a voi più che a me e voi l'amate!». «Che io l'ami o non l'ami, mi farete il piacere di piantarla col suo ritratto». Tuttavia il ritratto viene portato a termine. E, accanto alla de La Vallière raffigurata da Diana, il re fece maliziosamente dipingere [illegible] nelle vesti di Atteone.

SEGUE: Si intromette Fouquet

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

XLIX-L. — Michele Strogoff soccorre durante il temporale, sugli Urali i giornalisti Blount e Jolivet abbandonati dal loro postiglione. Intanto Nadia-Fedor viene assalita da un orso ed egli torna appena in tempo per uccidere l'animale.

Pochi minuti dopo, il postiglione di Michele Strogoff torna coi i suoi cavalli che ha avuto la fortuna di poter acchiappare. Il giovane lo mette al corrente della situazione dei due giornalisti e lo informa della sua idea di attaccare uno dei due cavalli del «tarentass» al rimorchio della loro telega. Il temporale si è calmato e il vento soffia ora con molto meno violenza. Il postiglione acconsente a riprendere il viaggio e prepara la vettura. Nadia riprende il suo posto sul veicolo che si mette subito in marcia seguito a piedi da Michele Strogoff e dai due giornalisti. E' giorno quando la vettura arriva nel punto in cui i giornalisti hanno lasciato la telega, o, più esattamente, quello che resta di essa. Il postiglione vi attacca uno dei cavalli e i due giornalisti possono riprendere il viaggio.

Al cambio di posta di Ekaterinenburg, ove arrivano alcune ore dopo, i viaggiatori ritrovano il conducente della telega che sembra attendere tranquillamente la seconda metà del suo equipaggio. La sua vista ravviva la collera di Harry Blount che parla di trascinarlo davanti alla giustizia. «Ciò ci farebbe fare una graziosa sosta qui» commenta ridendo Jolivet. Michele Strogoff prende allora la parola per dire che sarebbe lieto di fare una parte della strada in compagnia dei due giornalisti, ma che sfortunatamente ha molta fretta di arrivare a Omsk e che conta di fermarsi soltanto il tempo necessario per cambiare i cavalli e fare una rapida colazione. «Ma anche noi — risponde Alcide Jolivet — vogliamo ripartire immediatamente...». Jolivet si mette subito alla ricerca di un veicolo per sostituire la famosa mezza telega. Un'ora dopo arriva alla stazione di posta con un «tarentass» simile a quello di Michele Strogoff che ha trovato facilmente perché la città è invasa da alcuni giorni dai profughi che sono fuggiti davanti all'avanzata dei tartari.

ANNUNCI ECONOMICI

LA DUCHESSA TERESA

Palazzo Graziani, a Venezia

I — Una tragica storia d'amore e di morte riesumata attraverso le cronache [illegible] del XVI secolo.

Sontuosamente vestita, ornata di scintillanti gioielli, Teresa, duchessa [illegible], stava uscendo dalla chiesa di Santa Maria della Salute ove si era confessata. Una donna bellissima, dai modi alteri, il portamento da regina, nella pienezza della maturità; da lei emanava un fascino straordinario. Parente del Doge, Teresa, che aveva a Roma un fratello che rivestiva la porpora cardinalizia, era una delle grandi dame più in vista di Venezia. Riverita dai preti e dai signori che si trovavano davanti alla chiesa, la duchessa raggiunse la gondola che portava le sue insegne per farsi riportare a palazzo

Graziani. Nel palazzo, tutto ricorda a Teresa che è vedova, soprattutto un grande ritratto con la cornice rivestita di crespo nero del defunto duca Graziani. La duchessa pone ogni cura nel culto dello sposo defunto, e di questo agli occhi dei domestici ella sembra quasi compiacersi, al punto che se Teresa non sapesse nascondere tanto bene i propri pensieri, si potrebbe dire che sta recitando una commedia. Tutto nel palazzo ricorda a Teresa che è bella; infatti l'appartamento è pieno di specchi fatti collocare dalla stessa duchessa, [illegible] l'angolo e nella luce che meglio permetta loro

di riflettere i tratti del suo viso. Ma Teresa fa anche tutto quello che è necessario per conservare la propria bellezza: bagni di latte, profumi, unguenti, massaggi. Nel suo gabinetto di toeletta, la duchessa si fa ora applicare sul volto, dalla sua giovane e graziosa cameriera Antonella, una maschera di bellezza composta di una crema speciale preparata espressamente per lei da un profumiere fiorentino. Intanto, è venuta la sera e la duchessa ha già fatto la sua toeletta notturna. Ella si specchia; la sua immagine, riflessa, è quanto mai seducente, [illegible] nonostante Teresa, con mossa languida, spo-

sta una ciocca di capelli, accarezza la sua fronte e le gote ove le rughe, se pure esistono, non si vedono. Arriva Antonella con un lume acceso in mano. «Vai a collocarlo come d'abitudine, vero Antonella?» dice la signora. «Sì, signora duchessa» risponde la cameriera ritirandosi. Rimasta sola nella semioscurità, Teresa, la cui bellezza è ancora più ravvivata dall'emozione che l'attende, pensa con [illegible] di gioia all'uomo che sarà lì, presso di lei, fra qualche istante: il bel cavaliere Michelangelo Giraldo, l'amante che essa ha da parecchi mesi all'insaputa di tutta Venezia, e per il quale ella prova una divorante passione.

SEGUE: La finestra illuminata

ULTIME NOTIZIE

"Indesiderabile" nei paesi arabi

Liz Taylor non può entrare in Egitto

Il governo del Cairo ha deciso di negarle il visto d'ingresso perché è di religione ebraica ed ha fatto propaganda per il lancio del prestito d'Israele

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, giovedì sera.

Il giornale *El Ahram* riferisce oggi che le autorità egiziane hanno deciso di interdire all'attrice Elizabeth Taylor l'entrata in Egitto.

La Taylor aveva chiesto questo permesso per prendar parte alla lavorazione degli ultimi esterni del film *Cleopatra*, nei pressi di Alessandria.

Il capo dell'ufficio generale per il boicottaggio ad Israele, gen. Essam Elmasri, ha detto che la decisione è conforme alle norme dell'ufficio stesso. La Taylor è nella lista delle persone alle quali è proibito l'accesso nei paesi arabi, avendo ella abbracciato la religione ebraica in occasione delle sue nozze con Eddy Fisher e partecipato ad attività in favore di Israele, negli ultimi anni, come la campagna di propaganda per il lancio del prestito palestinese.

Richard Burton, l'altro attore principale di «Cleopatra» è già giunto al Cairo ed il regista Joseph Mankiewicz si trova ora ad Alessandria per i preparativi delle scene.

I film della Taylor sono ufficialmente vietati in Egitto anche se di tanto in tanto si proiettano con gran successo al Cairo.

A proposito della partecipazione della Taylor alle scene da girarsi ad Alessandria la produzione non ne ha fatto alcun cenno, limitandosi a precisare che vi prenderanno parte soltanto attori locali. La Taylor partita da Roma per la Svizzera è da ieri a Gstaad.

a. p.

La legge elettrica da stamane all'esame dei senatori d.c.

Acceso dibattito presenti Moro, Colombo e Fanfani

Roma, giovedì sera.

Con la partecipazione di Moro, Fanfani e Colombo l'assemblea dei senatori dc. ha iniziato stamane la discussione sulla situazione politica e sul progetto di nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Dai primi interventi, tra cui quello del senatore Spagnolli, si è notato che il dibattito è molto acceso; ma esso — e questo è il fatto nuovo — non si concluderà con un voto anche perché il progetto di nazionalizzazione non è ancora passato all'esame del Senato e anzi non si sa quando ciò potrà esattamente avvenire.

Conclusi i lavori della «Commissione dei 45» della Camera, il presidente di essa, Togni, ha avuto stamane uno scambio di vedute con il presidente della Camera on. Leone, per fissare la data dell'inizio del dibattito in aula.

«La discussione in aula — ha dichiarato poi il ministro Codacci Pisanelli — sarà iniziata la settimana prossima; giorno più o giorno meno ha scarsa importanza».

Si ritiene che questa discussione potrà avere inizio il 26 o il 27, giacché i relatori della minoranza hanno fatto sapere che attendono il termine ultimo (che è quello del 27) per la presentazione delle loro relazioni.

Un grave incidente, forse preludio di nuovi disordini

Donne katanghesi scatenate contro un posto di blocco dell'ONU

Le truppe indiane costrette a sparare: una ragazza e due bambini uccisi, numerosi feriti - Il drammatico episodio, accaduto nel centro di Elisabethville, è stato probabilmente suscitato da agenti provocatori di Ciombe - Gli Stati Uniti appoggerebbero il governo centrale congolese di Adula

(Nostro servizio particolare)

Elisabethville, giovedì sera.

Rinforzi di truppe dell'Onu stanno affluendo nel Katanga dove la situazione è molto tesa, dopo gli incidenti di martedì scorso nei quali hanno perduto la vita una donna e due bambini, tutti katanghesi.

Gli scontri hanno avuto luogo davanti ad uno sbarramento stradale eretto dal contingente indiano dell'Onu, in una delle vie principali d'Elisabethville. Sebbene il transito fosse vietato solamente ai militari del Katanga, qualche migliaio di donne indigene, in preda a crisi isteriche, si sono avventate contro i soldati indiani, percuotendoli con grossi bastoni.

Ad un certo momento, i «caschi blu», per non essere sopraffatti, sparavano alcune raffiche di mitra sopra le teste delle dimostranti. Purtroppo, qualche pallottola rimbalzava tra la folla schiamante, uccidendo una giovane di 17 anni e due bambini di cinque e sei anni.

Il comando dell'Onu ha annunciato che sarà aperta un'inchiesta sui sanguinosi incidenti, nei quali si sono avuti anche 13 feriti. Ma sembra chiaro che l'attacco improvvisato contro un posto di blocco che non disturbava affatto il traffico dei civili è stato organizzato da qualcuno che è rimasto nell'ombra e che ha scatenato le donne contro i mitra dei «caschi blu» al fine di screditare le Nazioni Unite.

Che la situazione nel Katanga dovesse presto o tardi aggravarsi era previsto da tempo. Nelle ultime settimane, il presidente del Katanga aveva assunto a più riprese atteggiamenti provocatori. Egli sa bene che le Nazioni Unite, per ragioni politiche e finanziarie, non sono in condizione d'impegnarsi nuovamente in operazioni militari in grande stile. Anzi, non sono neppure in grado d'espellere i numerosi mercenari che continuano a vivere nella regione.

D'altra parte, rimangono praticamente intatti quei gruppi economici europei che hanno sempre dominato nel Katanga. Basti dire che, nonostante la drammatica situazione del Congo, dove la fame e le malattie continuano a mietere vittime fra gli indigeni, l'Union Minière belga ha realizzato l'anno scorso, nel Katanga, profitti per 25 miliardi di lire.

In appoggio all'Onu stanno intervenendo, a quanto pare, gli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato ha già preso posizione in merito agli [illegible] *dichiarando* [illegible] *autorità ka*[illegible] *dell'ac*[illegible]

[illegible] *quanto riferisce* [illegible] *k Times»,* [illegible] *alcuni fra i* [illegible] *bbero sta*[illegible] *mma di* [illegible] *che, per co*[illegible] *Ciombe* [illegible] *buona* [illegible] *del Katanga* [illegible] *centrale* [illegible] *ricorderà,* [illegible] *il riconoscimento* [illegible] *indipendenza* [illegible] *da parte del Belgio* [illegible] *alcuni capi* [illegible] *Ciombe, proclamarono* [illegible] *della* [illegible] *Katanga».*

Il giornale newyorkese [illegible] *la decisione del* [illegible] *Kennedy di* [illegible] *una prova* [illegible] *Katanga è la* [illegible] *fallimento* [illegible] *trattative fra* [illegible] *del governo* [illegible] *il dissidente* [illegible] *Ciombe.*

«Il Presidente Kennedy — il giornale [illegible] *una soluzione* [illegible] *trovata* [illegible] *soprattutto* [illegible] *avere* [illegible] *credere* [illegible] *certi ambienti* [illegible]

[illegible] continua [illegible] stato la [illegible] propria indipendenza, un Paese che confina col Congo si accinge a diventare Stato sovrano. Si tratta dell'Uganda, un protettorato britannico situato fra il Sudan, il Congo e il Kenia. E' un Paese abitato da cinque milioni d'abitanti la cui risorsa fondamentale è il cotone.

La Camera dei Comuni britannica ha approvato ieri un progetto di legge che concede l'indipendenza al protettorato per il prossimo ottobre. Anche qui, come in tutti i paesi ancora sottoposti a regime coloniale, i fermenti indipendentisti sono vivissimi. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i tristi episodi del Congo non si rinnoveranno fra le popolazioni dell'Uganda le quali, anzi, hanno dato in questi ultimi anni, mirabili prove di dignità e saggezza.

m. s.

La sciagura sull'autostrada Brescia-Bergamo

Le due «600» incendiatesi ieri dopo lo scontro frontale a quindici chilometri da Brescia (Telefoto)

Lo scontro d'auto presso Brescia

Tra i carbonizzati due sposi siciliani in viaggio di nozze?

Brescia, giovedì sera.

I tre superstiti dello spaventoso scontro e conseguente rogo di due «600» sull'autostrada Brescia-Bergamo, in coincidenza con il cavalcavia sulla strada ferrata Rovato-Iseo, accaduto ieri nel tardo pomeriggio, sono degenti al nostro Ospedale Civile.

La signora Wilma Di Fabio Foglia di 42 anni, è sempre grave nel reparto traumatologia, al pari del piccolo Ugo di 8 anni che si trova sotto la tenda a ossigeno nel reparto dermatologico. Invece un confortante miglioramento ha avuto nel corso della notte l'altro figlio diciassettenne, Roberto Di Fabio. Questi era da poco tempo occupato presso la ditta «Orlandi» di Pescara insieme al padre Mario, deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale di Rovato. Il Mario Di Fabio giace accanto ai resti carbonizzati della figlia Giustina, di 15 anni, rimasta prigioniera tra le lamiere contorte.

Per quanto riguarda gli occupanti della vettura di Palermo targata 45244, ancora nulla si sa in quanto ovviamente, insieme ai corpi, sono andati completamente bruciati i documenti personali di identità e quelli relativi alla vettura.

Si presume che si tratti di due giovani sposi in viaggio di nozze e che la vettura sia stata loro prestata da un conoscente.

La famiglia di Pescara era in ferie e proveniva da Spilimbergo (Udine) ove era stata a far visita a parenti.

Singolare aggressione a mano armata alla periferia di Parigi

Attore francese rapinato nella villa di quattro milioni da un "sicario" dell'Oas

E' il comico Fernand Raynaud - Il bandito (che la polizia ritiene invece un comune delinquente) lo ha minacciato per due ore con la rivoltella controllando il versamento della somma - Poi la moglie della vittima si è recata in banca a ritirare il denaro

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Fernand Raynaud, il comico numero uno del teatro di varietà francese, è stato vittima di una singolare rapina: un bandito armato, che affermava di essere inviato dall'Oas, lo ha aggredito nella sua abitazione reclamando 25 milioni di franchi e se n'è andato soltanto dopo due ore di contrattazioni, accontentandosi di 4 milioni che la moglie del comico si era recata nel frattempo a ritirare in fretta.

Le circostanze della rapina sono veramente sconcertanti: Fernand Raynaud e la moglie si trovavano ieri pomeriggio nella loro proprietà di Stand-le-Ville, un sobborgo alla periferia occidentale di Parigi, quando ha suonato alla porta un uomo di una trentina d'anni. L'individuo era piuttosto elegante, indossava un impermeabile blu e un berretto bianco; si copriva gli occhi con un paio di occhiali scuri.

Appena entrato nell'abitazione il rapinatore ha spianato la pistola: «Non vi muovete o sparo — ha intimato — datemi 25 milioni o siete un uomo morto!».

Raynaud ha cercato di spiegare al bandito che non disponeva di una tale somma, nè a casa nè in banca, ma lo sconosciuto ha insistito: «Appartengo all'Oas — ha detto — e il denaro deve essere diviso fra i profughi di Algeria. Se lei rifiuta lo uccido. Del resto anch'io se fallisco la mia missione rischio la pelle».

Fra il comico e il suo interlocutore si è allora intavolato un drammatico dialogo. Per due ore Fernand Raynaud ha cercato di convincere il gangster, che continuava a tenerlo sotto la minaccia della pistola, della propria buona fede. Il bandito, calmo e per nulla preoccupato, non dava segni di impazienza; ha permesso a Raynaud di rispondere al telefono, esigendo di controllare la conversazione.

Perfino quando due persone (un garagista e un amico) hanno suonato alla porta del comico, il bandito non si è preoccupato. Li ha lasciati entrare, si è fatto presentare come un amico ed ha assistito alla conversazione non senza aver preventivamente spiegato «che una rivoltella uccide egualmente anche da una tasca».

Finalmente un compromesso ha posto fine alla paradossale situazione: la moglie del comico è uscita in macchina per andare a ritirare, in una banca di Parigi, i quattro milioni che il bandito aveva accettato a titolo di «accordo benevolo». La signora ha compiuto la propria missione in poche decine di minuti; suo marito era rimasto sotto la minaccia della pistola ed essa non ha avvisato nessuno temendo la rappresaglia del rapinatore.

Quando la signora Raynaud è stata di ritorno, il bandito ha intascato tranquillamente il denaro; poi si è rivolto ancora al comico: «Mi accompagni in città con la sua macchina — ha detto —, io sono venuto qui con una auto rubata che ora non mi serve più perché è troppo pericolosa. Ve la lascio».

Fernand Raynaud ha accompagnato il rapinatore fino a una stazioncina del «métro» di Parigi; poi si è recato a denunciare il fatto a un commissariato. I poliziotti hanno faticato a crederlo, ma il suo racconto è risultato esatto a un primo controllo. La polizia dubita tuttavia che il rapinatore appartenga effettivamente all'Oas; sembra probabile che si tratti piuttosto di un comune bandito il quale — come già è avvenuto spesso — sfrutta il nome dell'organizzazione clandestina per incutere un carattere di maggiore gravità alle sue minacce.

v. m.

Sospeso lo sciopero sul Lago Maggiore

Verbania, giovedì sera.

L'incontro per risolvere la vertenza che oppone il personale della «Navigazione sul Lago Maggiore» alla direzione della società, è riuscito, dopo due giorni, a sbloccare la situazione. E' stato raggiunto un accordo parziale su nove dei dodici punti di contrasto e la commissione interna convocherà stasera in assemblea il personale per illustrare l'andamento delle trattative e i risultati raggiunti.

Si può comunque già dire che il nuovo sciopero preannunciato per sabato e domenica, 21 e 22 corrente, è stato sospeso.

La Malfa ieri sera a «Tribuna politica»

Il ministro del Bilancio (al centro) nel corso dell'esposizione della situazione finanziaria fatta ieri sera a «Tribuna politica». A destra, il «moderatore» Vecchietti

Questa notte a Cassano Spinola

"Night" devastato da tre ubriachi

Volevano farsi dare ancora da bere - Respinti hanno preso a pugni il proprietario e i camerieri e hanno spaccato tutto quello che trovavano

Novi Ligure, giovedì sera.

Una furibonda rissa è scoppiata stanotte nel night club di Cassano Spinola. Due genovesi e un alessandrino in preda ai fumi dell'alcool, hanno devastato il locale, colpendo inoltre a pugni il proprietario e i camerieri che tentavano di ridurli alla ragione.

L'operaio Stefano Barbieri di 40 anni, residente a Genova in via Galliano 34, il macellaio Enrico Cavo di 22 da Genova Sestri e il [illegible] in vini Giulio Bellomo di 29, residente a S. Cristoforo (Alessandria) si sono fermati a tarda ora di fronte al ritrovo con un'auto vettura privata. Reduci da abbondanti libagioni, essi intendevano bere ulteriormente. Respinti con le buone maniere, essi hanno insistito per entrare e in breve sono passati ai fatti contro il proprietario del locale e hanno cominciato a spaccare bottiglie, bicchieri, suppellettili e quant'altro capitava loro sottomano.

Il proprietario del night club Luigi Curto di 43 anni, da Tortona, che tentava di calmarli, è stato colpito più volte, duramente, a pugni. Sono intervenuti gli inservienti, ma inutilmente. Il Barbieri, il Cavo e il Bellomo hanno intrapreso un nutrito lancio di bottiglie che ha costretto gli avversari a battere in ritirata. La grande porta in cristallo dell'ingresso è andata in frantumi. Solamente l'intervento dei carabinieri di Cassano Spinola ha indotto a più miti consigli i tre energumeni, che sono stati denunciati per ubriachezza, ingiurie, percosse e danneggiamento.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Titoli	18	19
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI E MANIFATT.	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
MINERARI-ESTRATTIVI	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura un mercato calmo, ma resistente. Attraverso una sostanziale povertà di affari, prevale per gradi il denaro, che determina qualche risollevamento, specialmente sulle voci di punta, e in modo particolare sulle Assicurazioni Generali e sulle Assicurazioni Torino.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni stazionari.

Depobores migliore.

Diritti e pagamento: Pirelli Italiana 3570.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canad. 573,50; franco svizzero 143,75; corona danese 89,72; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,36; fiorino oland. 172,50; franco belga 12,45; franco francese 126,30; sterlina G.B. 1743,36; marco germanico 155,10; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6000-6300; marengo svizzero 5300-5500; sterlina carta unitaria 1740-1765; dollaro carta Usa 618-623; franco svizzero 143,75-144,76; franco francese 125-128; oro fino 708-712; argento 21-22.

A MILANO — La Borsa muta nuovamente tendenza: a ogni fase di consolidamento, segue una ripresa ferma e molto attiva. Stamane la quota si porta su basi molto sostenute, specie nelle ultime battute. Gli affari sono risultati modesti, ma il denaro ha prevalso con facilità.

Anche i valori elettrici hanno registrato in parte buoni ricuperi.

Molto fermi al listino gli assicurativi, le Fiat, Edison, Viscosa, Saffa, Stet e le due Pirelli.

Meno vivaci i titoli di Stato; più stabile il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 84.900; Bastogi 3653; Finelettrica 1300; Finmare [illegible]; Finsider 1298; Mittel 4450; Gim 7190; Invest 4440; La Centrale 11.790; Sviluppo [illegible]; Assic. Generali 141.[illegible]; Fond. Incendio 15.700; Assicur. Italiana 88.400; Ras 53.[illegible]; Toro 18.400; Toro priv. 10.530.

Ferr. N. Ord. 2340.

Chatillon 9400; Cantoni 52.[illegible]; Olcese 1515; Cucirini C. C. 18.000; De Angeli 5970; Cascami Seta 3550; Gavardo 4450; Lanificio Rossi 3880; Lanif. e Canap. 1090; Rossari e Varzi 57.000; Rotondi 40.550; Tosi 4485; Snia Viscosa ord. [illegible]; Snia Viscosa priv. 4160; Marzotto 2442; Un. Manifatture 40.000; Fisac 550.

Dalmine 2225; Italsider 1880; Metalli 8515; M. Amiata 4005; Montecatini 3073; Monteponi 1014; Siele 6065.

Bianchi 573; Fiat 2000; Fiat privileg. 2360; Falk 11.130; Trafilerie 2615; Olivetti pr. 8205; Westinghouse 1435; Nebiolo 1975.

Sade 1170; Cieli 2086; Dinamo 2250; Edison 3000; Edison Volta 1800; Bresciana 2250; Sarda 4855; Valdarno 3085; Emiliana 2140; Subalpina 3445; Magneti Marelli 1085; Ercole Marelli 1010; Orobia 2350; Romana Elettr. 2845; Sme 1525; Sip 1845; Meridelettrica 2345; Stet 2550; Tecnomasio 3000; Toti 3068; Terni 456; Unes 2225; Vizzola 5580.

Dist. Italiane 3445; Eridania 5695; Romana Zuccheri 365; Motta 31.500.

Anic 2575; Italgas 1885; Ligure 184,75; Mira Lanza 40.[illegible]; Pibigas 123,50; Rumianca 1317; Larderello 3400; Saffa 6655; Carlo Erba 1438.

Andes 7600; Beni Stabili 6076; Immobiliare 1553; Risanamento 8800; Silos Genova 6010.

Cartiere Burgo 25.100; Cigna [illegible]; Eternit 3450; Linoleum 4700; Italcement 26 mila 600; Cementir 7110; La Rinascente 754; Pirelli S.p.A. 6024; Pirelli e C. 8010; Condotte 900; Ceramica Pozzi 1310; Ledoga 12.[illegible].

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,8[illegible]; dollaro canadese 572; sterlina 1742,75; franco svizz. 143,77; franco francese 126,18; franco belga 12,45; fiorino olandese 172,50; marco germanico 155,65; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,40; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,75; corona svedese 120,35; corona norvegese 86,8[illegible]; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,8[illegible].

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 6300-6500; sterlina oro nuova 5950-6150; marengo 5450-5650; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 618-623; franco svizzero 143,80-144,50; franco francese 125,50-128; oro fino 708-712; argento 21,50-22,50.

A GENOVA — La seduta odierna è stata caratterizzata dalla scarsità di affari. In queste condizioni il listino ha ripetuto all'incirca le quotazioni di ieri, senza sensibili variazioni nè al rialzo, nè al ribasso. Fa spicco, nel grigiore della riunione, Finsider che pone al suo attivo alcuni preziosi punti.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11750; Generali [illegible]; Ras 53.700; Meridionali 3880; Nai 26.260; Viscosa ordinario 4350; Viscosa privilegiata 4170; Finsider 1298; Cantieri 3060; Italsider 1857; Fiat ordinario 1990; Fiat privilegiate 2355; Sip 1843; Toti 3070.

A FIRENZE — Andamento sostenuto; tutti i valori ricuperano notevole parte del terreno perduto nelle ultime sedute.

Prezzi: Centrale 11.930; Ferrovie Meridionali 2010; Fondiaria Incendio 15.550; Fondiaria Vita 28.600; Viscosa ordinario 4370; Montecatini 3055; Magona 1455; Fiat ordinarie 2005; Valdarno 3070; Immobiliare 1553.

Sciopero a Genova per le sentenze di Roma

Genova, giovedì sera.

Uno sciopero generale di protesta contro la sentenza di condanna degli imputati per i fatti del 30 giugno 1960 si svolgerà domani a Genova per la durata di un'ora. Lo sciopero riguarderà tutte le attività industriali, commerciali e dei trasporti.

Tre morti in incidenti sulle strade del Lecchese

Lecco, giovedì sera.

Due incidenti stradali mortali sono avvenuti stamani nel Lecchese. Il primo è avvenuto alle 9 a Valmadrera, sulla provinciale Lecco-Como. Il pedone Giovanni Valsecchi, di 53 anni, da Lecco, mentre attraversava la strada è stato travolto e ucciso da un'auto guidata da Carlo Forni, di 26 anni, da Valmadrera.

Il secondo incidente è avvenuto alle 10,30 ad Airuno, sulla provinciale Lecco-Milano. Si sono scontrate due auto e sono rimaste uccise due persone. Per ora si ignorano nomi e particolari.

Tre operai ustionati in un incendio a Susa

Susa, giovedì sera.

A causa della rottura del tubo di gomma di cannello della fiamma ossidrica, si è incendiato stamane un deposito di carburo nel capannone della saldatura autogena della ditta Assa di Susa. Sono rimasti feriti tre operai: Pierino Bellando, Luciano Durbiano e Andera Soranzo che sono stati ricoverati all'ospedale civile di Susa con prognosi di 15 giorni per ustioni alle braccia. I danni sono ingenti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA